

TRAGUARDI SOCIALI

MARZO-GIUGNO 2025 / ISSN 1970-4410 / n.123-124-125-126-NUOVA SERIE



Habemus Papam **LEONE XIV**



"La pace sia con tutti voi"

Viviamo il Giubileo



**Pregare
Testimoniare
Servire**

L'editoriale

LIBERTA' E' PARTECIPAZIONE



Alfonso Luzzi
Presidente Generale MCI

“

**Dopo 77 anni
l'articolo 46
della Costituzione
trova finalmente la sua
realizzazione,
con l'approvazione
della legge n.76
del 15 maggio 2025.
"Un momento storico!",
come ha detto
la segretaria generale della
CISL Daniela Fumarola,
sindacato al quale
dobbiamo riconoscere
il coraggio di aver voluto
portare fino in fondo
la proposta
di iniziativa popolare**

”

Giovanni XXIII nel 1961 nell'enciclica *Mater et Magistra* scriveva: "si deve tendere a che l'impresa divenga una comunità di persone nelle relazioni, nelle funzioni e nella posizione di tutti i suoi soggetti".

Dopo 77 anni l'articolo 46 della Costituzione che prevede che "ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende", trova finalmente la sua realizzazione, con l'approvazione della legge n.76 del 15 maggio 2025. "Un momento storico!", come ha detto la segretaria generale della CISL Daniela Fumarola, sindacato al quale dobbiamo riconoscere il coraggio di aver voluto portare fino in fondo la proposta di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese.

Credo anche io che sia un momento storico nel nostro paese, perché per comprendere le peculiarità del sistema italiano di relazioni industriali nel panorama europeo, e in particolare il suo ritardo nella sperimentazione di forme di partecipazione dei lavoratori nell'impresa, occorre considerare il peso dominante che in questo sistema ha avuto per mezzo secolo, la cultura politico-sindacale elaborata dal Partito comunista.

Tutte le forme di partecipazione dei lavoratori si fondano sull'idea di un interesse comune tra i lavoratori stessi e l'imprenditore alla prosperità dell'impresa; e pure sull'idea che, sì, l'imprenditore non può fare a meno dei lavoratori, ma anche i lavoratori non possono fare a meno di chi sappia valorizzare il loro lavoro; di chi abbia l'indispensabile visione strategica del ruolo dell'impresa nel sistema economico generale, la conoscenza complessiva della miriade delle variabili in gioco, la capacità di mettere insieme e far cooperare tra loro armonicamente tutti i numerosi ed eterogenei fattori produttivi. Al contrario, l'idea che è prevalsa nettamente nella cultura del movimento sindacale italiano dal dopoguerra ai giorni nostri è che, quando si tratta del ruolo dell'impresa nel sistema econo-

mico generale, la sola visione strategica utile per la collettività e la sola conoscenza davvero esauriente della miriade delle variabili in gioco rilevanti non possa averla altri se non l'organo politico-amministrativo di governo dell'economia: lo Stato. Da qui il rifiuto di forme di organizzazione del lavoro che in qualche modo contraddicano questa dicotomia fra i

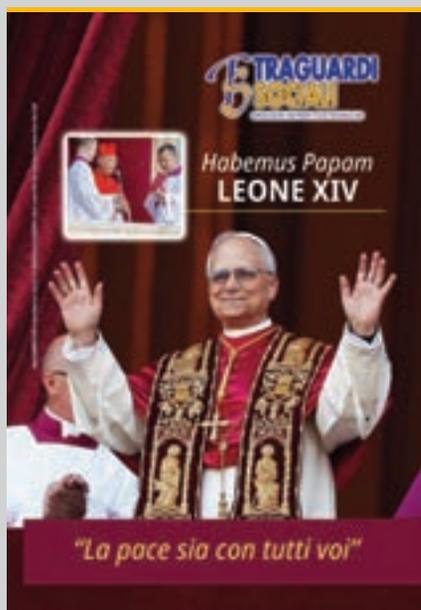
due interessi. In questo contesto di pensiero dominante la CISL si è sempre distinta e discostata (potremmo ripercorrere settanta anni di relazioni sindacali per dimostrarlo), ma è questa anzidetta la mentalità che troviamo ancora sino ai giorni nostri. Pensiamo alla recente battaglia per il salario minimo legale ove, nelle intenzioni dei sostenitori, è lo stato che deve fissare il salario minimo della retribuzione, ignorando i contesti produttivi dell'impresa e negando lo stesso ruolo della contrattazione svolta tra le parti sociali. Una divergenza così marcata tra i sindacati maggiori, su questioni tanto cruciali, è più che suf-



ficiente per spiegare la diffusione relativamente scarsa, nel nostro Paese rispetto a quelli del centro e Nord-Europa, delle esperienze di coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle aziende anche nell'ultimo quarto di secolo. Qualsiasi forma di partecipazione dei lavoratori nell'impresa è antitetica rispetto all'antagonismo di classe, perché il mantenimento della conflittualità tra le parti è e deve restare la priorità! Questo è stato per decenni il pensiero dominante. Con la legge 76/2025 abbattiamo un muro e iniziamo a scrivere una nuova fase dei rapporti nel mondo del lavoro.



***“Nella recente battaglia per il salario minimo legale, nelle intenzioni dei sostenitori, è lo stato che deve fissare il salario minimo della retribuzione, ignorando i contesti produttivi dell'impresa e negando lo stesso ruolo della contrattazione svolta tra le parti sociali.*”**



Direttore Politico:
Alfonzo Luzzi

Direttore Responsabile:
Michele Cutolo

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110 Fax 06/7005153
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it
info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Caporedattore e realizzazione:
Antonio Inchingoli

Progetto grafico:
Francesca Di Gennaro

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Giugno 2025
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da Edizioni Traguardi Sociali srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO

- 3** **L'EDITORIALE - Libertà è partecipazione**
di Alfonso Luzzi
- 7** **Da Francesco a Leone, il grido di pace**
di Andrea Torielli
- 9** **Ogni Papa con il proprio stile Successore di Pietro**
di Tonino Inchingoli
- 10** **Le parole chiave di Papa Prevost**
- 15** **Nel nome la missione**
di Vittorio Benedetti
- 17** **"Roma città della Speranza"**
Intervista al cardinal vicario Baldassarre Reina
di Gianluca Scarnicci
- 20** **Il Mcl in cammino a Santiago Pellegrinaggio Giubilare**
di don Francesco Poli
- 25** **Il sogno europeo e la Difesa comune**
di Massimiliano Salini
- 27** **I tre fattori del radicale cambio d'assetto internazionale**
di Vittorio Emanuele Parsi
- 29** **Tra Italia e Cina, un incontro di civiltà**
Convegno Mcl alla Camera dei Deputati
di Marco Margrita
- 33** **"Fine vita" e Costituzione, per una corretta impostazione**
di Cesare Mirabelli
- 34** **Da Arezzo un No al "suicidio assistito"**
Sintesi del seminario promosso dal Movimento
- 39** **5° Inside the Sport, un premio ai valori**
di Michele Cutolo
- 42** **Referendum 8 e 9 giugno**
Cittadinanza e Job Act, un'astensione consapevole
Articoli di Guglielmo Borri e Vincenzo Massara
- 44** **Invecchiamento popolazione, proposte per un nuovo welfare**
di Roberto Milaneschi
- 45** **Progetto Policoro, una scommessa sulle giovani generazioni**
di don Ivan Licinio
- 46** **SPAZIO GIOVANI**
In cammino: formazione, testimonianza e missione
di Sara Gasbarri
- 51** **LA VOCE DEI PASTORI "Senza speranza solo denatalità"**
A colloquio con mons. Guido Gallese
di Piercarlo Fabbio
- 53** **MOVIMENTO IN MOVIMENTO**
All'opera sui territori



CINQUE XX MILLE

LA TUA SCELTA
DEL 5 PER MILLE
AL MCL
PER LA
SOLIDARIETÀ

C.F. 80188650586



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

www.mcl.it

L'ULTIMO GRIDO di PACE di FRANCESCO e il saluto di LEONE



Disarmare le menti, disarmare le parole, disarmare la terra. Anche nei giorni difficili della lunga degenza in ospedale che hanno preceduto la sua morte, Papa Francesco non ha smesso di parlare di pace testimoniando il Vangelo. Proprio la condizione di malato gli ha fatto vedere con più chiarezza ed essenzialità l'importanza di dire no alla guerra e alle guerre. A quella in Ucraina, a quella in Medio Oriente, a quella in Sud Sudan come a tutte quelle dimenticate. In sintonia con i predecessori, dei

quali aveva sviluppato il magistero di pace, Francesco ha diffuso parole in controtendenza con il bellicismo imperante nel mondo (e purtroppo anche in Europa). Ma c'è un altro messaggio, silenzioso eppure grandissimo,

che il Successore di Pietro ha condiviso negli ultimi giorni che ha vissuto su questa terra: la vita va vissuta in ogni istante, la vecchiaia e la fragilità sono condizioni che non vanno "nascoste". Sono dimensioni della vita. La fragilità del Papa ci veicola un insegnamento che ha a che fare con l'essenziale della fede cristiana: il Dio cristiano ha scelto l'umanità e la debolezza, ha scelto di annientarsi sulla croce per noi. La sofferenza e la fragilità sono un segno di grande valore, in un tempo in cui sem-





2006: Parrocchia di San Agustín, Buenos Aires. Questa foto mostra due futuri Papi che celebrano la Messa insieme per l'unica volta, ignari del fatto che sarebbero diventati Papi consecutivamente. È l'unica parrocchia al mondo, al di fuori del Vaticano, in cui gli ultimi due Papi hanno concelebrato.



brano prevalere la potenza, l'esibizione della forza e della perfezione fisica.

Il ricovero di Francesco ha fatto emergere una bellissima catena di preghiera che ha attraversato il mondo intero. Milioni di persone hanno pregato per lui e lui ha pregato per loro e per la pace.

È commovente che l'ultimo atto del pontificato di Francesco domenica 21 aprile, il giorno di Pasqua, sia stato un grande appello di pace al mondo. Francesco ha compiuto subito dopo un giro in papamobile tra la folla, l'ultimo abbraccio con la sua gente, con il popolo di Dio.

Poi, poche ore dopo, è stato chiamato tra le braccia del Padre. Giovedì 8 maggio, dopo ventiquattr'ore di conclave, 133 cardinali provenienti da ogni parte del mondo, hanno eletto il nuovo Papa, Leone XIV, un vescovo missionario nato a Chicago ma vissuto in Perù prima di diventare Prefetto del Dicastero per i vescovi. Il suo primo discorso, subito dopo la fumata bianca, è iniziato con le parole: "La pace sia con tutti voi". Il magistero di pace continua.

Andrea Tornielli

*Direttore editoriale
dei media vaticani*



Il successore di Pietro

Ogni Papa ha il suo stile e il suo temperamento

Ciascun successore di Pietro declina in modo peculiare la propria missione di custode del deposito della fede, investendo la propria personalità, illuminata dallo Spirito, nel confermare il popolo di Dio nell'appartenenza alla Chiesa.

Al singolo fedele, così come alle realtà ecclesiali organizzate, è chiesta la fiduciosa sequela al Santo Padre, nella certezza che la guida del Pontefice è salda certezza in ogni epoca. In ogni epoca, d'altronde, leggendo i "segni dei tempi", la Chiesa è esperienza di e per santificazione del singolo.

La comunità cattolica, nel contempo, è soggetto capace di interpretare le esigenze degli uomini e agire per il "bene comune" dell'umanità. Ogni Papa ha il suo stile e il suo temperamento.

Dobbiamo guardare al Papa, quindi, immedesimandoci nella sua persona e nella sua proposta, che sempre ci rimanda a Cristo.

Così abbiamo sempre fatto, così continueremo a fare. Senza cedere a logiche di preferenza umana o, peggio, strumentalizzazione ideologica. Papa Prevost, scegliendo il nome di Leone XIV e motivando questa opzione, che lo ricollega al Leone XIII iniziatore della moderna Dottrina Sociale, con la centralità della nuova questione antropologica e sociale che si chiama Intelligenza Artificiale, consegna un compito di particolare attenzione a un'organizzazione come il Movimento Cristiano Lavoratori, che ha sempre visto nella Dottrina Sociale un patrimonio: da laici impegnati sulla frontiera del lavoro, rin-



vigorire la testimonianza evangelica organizzata tra le persone.

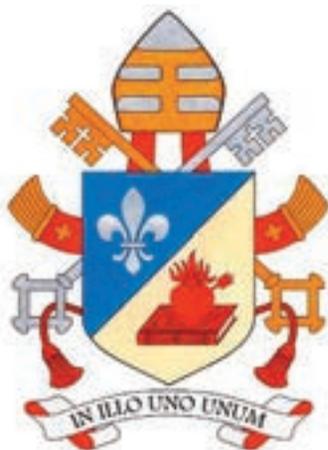
Il Papa ci sappia al suo fianco, in preghiera per lui e per la Chiesa universale.

A seguire una prima rassegna di citazioni, per iniziare a familiarizzare con il pensiero e lo stile del nuovo pontefice, una rassegna di citazioni dai suoi primi interventi.

Tonino Inchingoli

Presidente Edizioni *Traguardi Sociali*

Una prima rassegna di citazioni dagli interventi di Papa Leone XIV



LO STEMMA E IL MOTTO

“In Illo uno unum” sono le parole, pronunciate in un sermone da Sant’Agostino, che il Pontefice ha scelto nel suo motto episcopale. Un richiamo al Vescovo di Ippona anche nello stemma con l’immagine di un libro chiuso con sopra un cuore trafitto da una freccia”



#FEDE

Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l’oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.”

(Omelia S. Messa Pro Ecclesia, celebrata dal Pontefice con i cardinali in Cappella Sistina, 9 maggio 2025)



#VERITA’

Non si possono costruire relazioni veramente pacifiche, anche in seno alla Comunità internazionale, senza verità. Laddove le parole assumono connotati ambigui e ambivalenti e il mondo virtuale, con la sua mutata percezione del reale, prende il sopravvento senza controllo, è arduo costruire rapporti autentici, poiché vengono meno le premesse oggettive e reali della comunicazione. Da parte sua, la Chiesa non può mai esimersi dal dire la verità sull’uomo e sul mondo, ricorrendo quando necessario anche ad un linguaggio schietto, che può suscitare qualche iniziale incomprensione. La verità però non è mai disgiunta dalla carità, che alla radice ha sempre la preoccupazione per la vita e il bene di ogni uomo e donna. D’altronde, nella prospettiva cristiana, la verità non è l’affermazione di principi astratti e disincarnati, ma l’incontro con la persona stessa di Cristo, che vive nella comunità dei credenti. Così la verità non ci allontana, anzi ci consente di affrontare con miglior vigore le sfide del nostro tempo, come le migrazioni, l’uso etico dell’intelligenza artificiale e la salvaguardia della nostra amata Terra. Sono sfide che richiedono l’impegno e la collaborazione di tutti, poiché nessuno può pensare di affrontarle da solo.”

(Discorso in occasione dell’Udienza del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Sala Clementina, 16 maggio 2025)”

#MISSIONE



Vorrei concludere richiamando le parole che Papa Benedetto XVI, rivolgeva ai giovani: «Cari amici – diceva – Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto [...]. All'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio», e la fede ci porta ad «aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio». È qui la radice, semplice e unica, di ogni missione, anche della mia, come successore di Pietro ed erede dello zelo apostolico di Paolo. Mi dia il Signore la grazia di rispondere fedelmente alla sua chiamata.»
(Omelia in occasione della S. Messa celebrata dopo la visita al Sepolcro di San Paolo, Basilica di San Paolo fuori le mura, 20 maggio 2025)

“Ho in mente quel bellissimo dipinto di Van Gogh: Il seminatore al tramonto. Quell'immagine del seminatore sotto il sole cocente mi parla anche della fatica del contadino. E mi colpisce che, alle spalle del seminatore, Van Gogh ha rappresentato il grano già maturo. Mi sembra proprio un'immagine di speranza: in un modo o nell'altro, il seme ha portato frutto. Non sappiamo bene come, ma è così. Al centro della scena, però, non c'è il seminatore, che sta di lato, ma tutto il dipinto è dominato dall'immagine del sole, forse per ricordarci che è Dio a muovere la storia, anche se talvolta ci sembra assente o distante. È il sole che scalda le zolle della terra e fa maturare il seme.”

(Catechesi in occasione della prima Udienza generale, piazza San Pietro, 21 maggio 2025)

#AMORE



Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia. (...) Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco agapao, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi. (...) A Pietro, dunque, è affidato il compito di “amare di più” e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.”

(Omelia S. Messa per l'inizio del Ministero Petriano, Piazza San Pietro, 18 maggio 2025)

#TESTIMONIANZA



Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto. Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16).”

(Omelia S. Messa Pro Ecclesia, celebrata dal Pontefice con i cardinali in Cappella Sistina, 9 maggio 2025)

#DOTTRINA SOCIALE



Già il Papa Leone XIII - vissuto in un periodo storico di epocali e dirompenti trasformazioni - aveva mirato a contribuire alla pace stimolando il dialogo sociale, tra il capitale e il lavoro, tra le tecnologie e l'intelligenza umana, tra le diverse culture politiche, tra le Nazioni. Papa Francesco ha usato il termine "policrisi" per evocare la drammaticità della congiuntura storica che stiamo vivendo, in cui convergono guerre, cambiamenti climatici, crescenti disuguaglianze, migrazioni forzate e contrastate, povertà stigmatizzata, innovazioni tecnologiche dirompenti, precarietà del lavoro e dei diritti. Su questioni di tanto rilievo la Dottrina Sociale della Chiesa è chiamata a fornire chiavi interpretative che pongano in dialogo scienza e coscienza, dando così un contributo fondamentale alla conoscenza, alla speranza e alla pace"

"La Dottrina Sociale, infatti, ci educa a riconoscere che più importante dei problemi, o delle risposte a essi, è il modo in cui li affrontiamo, con criteri di valutazione e principi etici e con l'apertura alla grazia di Dio.

Voi avete l'opportunità di mostrare che la Dottrina Sociale della Chiesa, con il suo proprio sguardo antropologico, intende favorire un vero accesso alle questioni sociali: non vuole alzare la bandiera del possesso della verità, né in merito all'analisi dei problemi, né nella loro risoluzione. In tali questioni è più importante saper avvicinarsi, che dare una risposta affrettata sul perché una cosa è successa o su come superarla. L'obiettivo è imparare ad affrontare i problemi, che sono sempre diversi, perché ogni generazione è nuova, con nuove sfide, nuovi sogni, nuove domande"

(Discorso ai Membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, Sala Clementina, 17 maggio 2025)

"Proprio sentendomi chiamato a proseguire in questa scia, ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica Rerum novarum, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro."

(Incontro con i membri del Collegio Cardinalizio, 10 maggio 2025)

#PACE



La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente."

(Discorso primo affaccio dalla loggia di San Pietro dopo l'elezione, 8 maggio 2025)

"Nel "Discorso della montagna" Gesù ha proclamato: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Si tratta di una Beatitudine che ci sfida tutti e che vi riguarda da vicino, chiamando ciascuno all'impegno di portare avanti una comunicazione diversa, che non ricerca il consenso a tutti i costi, non si riveste di parole aggressive, non sposa il modello della competizione, non separa mai la ricerca della verità dall'amore con cui umilmente dobbiamo cercarla. La pace comincia da ognuno di noi: dal

modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza: dobbiamo dire “no” alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra.”

(Discorso agli operatori della comunicazione convenuti a Roma per il Conclave, Aula Paolo VI, 12 maggio 2025)

“La prima parola è pace. Troppe volte la consideriamo una parola “negativa”, ossia come mera assenza di guerra e di conflitto, poiché la contrapposizione è parte della natura umana e ci accompagna sempre, spingendoci troppo spesso a vivere in un costante “stato di conflitto”: in casa, al lavoro, nella società. La pace allora sembra una semplice tregua, un momento di riposo tra una contesa e l’altra, poiché, per quanto ci si sforzi, le tensioni sono sempre presenti, un po’ come la brace che cova sotto la cenere, pronta a riaccendersi in ogni momento. Nella prospettiva cristiana - come anche in quella di altre esperienze religiose - la pace è anzitutto un dono: il primo dono di Cristo: «Vi do la mia pace» (Gv 14,27). Essa è però un dono attivo, coinvolgente, che interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall’appartenenza religiosa, e che esige anzitutto un lavoro su sé stessi. La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l’orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi.”

(Discorso in occasione dell’Udienza del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Sala Clementina, 16 maggio 2025)

“L’immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale, terminava 80 anni fa, l’8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime. Nell’odierno scenario drammatico di una terza guerra mondiale a pezzi, come più volte ha affermato Papa Francesco, mi rivolgo anch’io ai grandi del mondo, ripetendo l’appello sempre attuale: “Mai più la guerra!”.

Porto nel mio cuore le sofferenze dell’amato popolo ucraino. Si faccia il possibile per giungere al più presto a una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie.

Mi addolora profondamente quanto accade nella Striscia di Gaza. Cessi immediatamente il fuoco! Si presti soccorso umanitario alla stremata popolazione civile e siano liberati tutti gli ostaggi.

Ho accolto invece con soddisfazione l’annuncio del cessate il fuoco tra India e Pakistan, e auspico che attraverso i prossimi negoziati si possa presto giungere a un accordo durevole.”

(Al termine del Regina Coeli, Loggia centrale San Pietro, 11 maggio 2025)

#GIUSTIZIA



La seconda parola è giustizia. Perseguire la pace esige di praticare la giustizia. Come ho già avuto modo di accennare, ho scelto il mio nome pensando anzitutto a Leone XIII, il Papa della prima grande enciclica sociale, la Rerum novarum. Nel cambiamento d’epoca che stiamo vivendo, la Santa Sede non può esimersi dal far sentire la propria voce dinanzi ai numerosi squilibri e alle ingiustizie che conducono, tra l’altro, a condizioni indegne di lavoro e a società sempre più frammentate e conflittuali. Occorre peraltro adoperarsi per porre rimedio alle disparità globali, che vedono opulenza e indigenza tracciare solchi profondi tra continenti, Paesi e anche all’interno di singole società. È compito di chi ha responsabilità di governo adoperarsi per costruire società civili armoniche e pacificate. Ciò può essere fatto anzitutto investendo sulla famiglia, fondata sull’unione stabile tra uomo e donna, «società piccola ma vera, e anteriore a ogni civile società». Inoltre, nessuno può esimersi dal favorire contesti in cui sia tutelata la dignità di ogni persona, specialmente di quelle più fragili e indifese, dal nascituro all’anziano, dal malato al disoccupato, sia esso cittadino o immigrato”.

(Discorso in occasione dell’Udienza del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Sala Clementina, 16 maggio 2025)

#LIBERTÀ DI ESPRESSIONE



Permettetemi allora di ribadire oggi la solidarietà della Chiesa ai giornalisti incarcerati per aver cercato di raccontare la verità, e con queste parole anche chiederne la liberazione di questi giornalisti incarcerati. La Chiesa riconosce in questi testimoni – penso a coloro che raccontano la guerra anche a costo della vita – il coraggio di chi difende la dignità, la giustizia e il diritto dei popoli a essere informati, perché solo i popoli informati possono fare scelte libere. La sofferenza di questi giornalisti imprigionati interpella la coscienza delle Nazioni e della comunità internazionale, richiamando tutti noi a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa.

(Discorso agli operatori della comunicazione convenuti a Roma per il Conclave)

#FAMIGLIA



È compito di chi ha responsabilità di governo adoperarsi per costruire società civili armoniche e pacificate. Ciò può essere fatto anzitutto investendo sulla famiglia, fondata sull'unione stabile tra uomo e donna, «società piccola ma vera, e anteriore a ogni civile società». Inoltre, nessuno può esimersi dal favorire contesti in cui sia tutelata la dignità di ogni persona, specialmente di quelle più fragili e indifese, dal nascituro all'anziano, dal malato al disoccupato, sia esso cittadino o immigrato"

(Udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 16 maggio 2025)

"È vero, a volte questa umanità viene tradita. Ad esempio, ogni volta che s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere. Tuttavia, anche davanti al male, che contrappone e uccide, Gesù continua a pregare il Padre per noi, e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutti annuncio di perdono e di riconciliazione. Tale preghiera del Signore dà senso pieno ai momenti luminosi del nostro volerci bene, come genitori, nonni, figli e figlie. Ed è questo che vogliamo annunciare al mondo: siamo qui per essere "uno" come il Signore ci vuole "uno", nelle nostre famiglie e là dove viviamo, lavoriamo e studiamo: diversi, eppure uno, tanti, eppure uno, sempre, in ogni circostanza e in ogni età della vita".

"In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre"

(Omelia Santa Messa Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani, 1° giugno 2025 in Piazza San Pietro)

#GIOVANI



E ai giovani dico: non abbiate paura, accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore!"
(Regina Coeli, Loggia centrale San Pietro, 11 maggio 2025)

"I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che fanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo." (Discorso ai Fratelli delle Scuole Cristiane, Sala Clementina, 15 maggio 2025)

Una scelta che suggerisce riflessioni

LEONE, NEL NOME LA MISSIONE



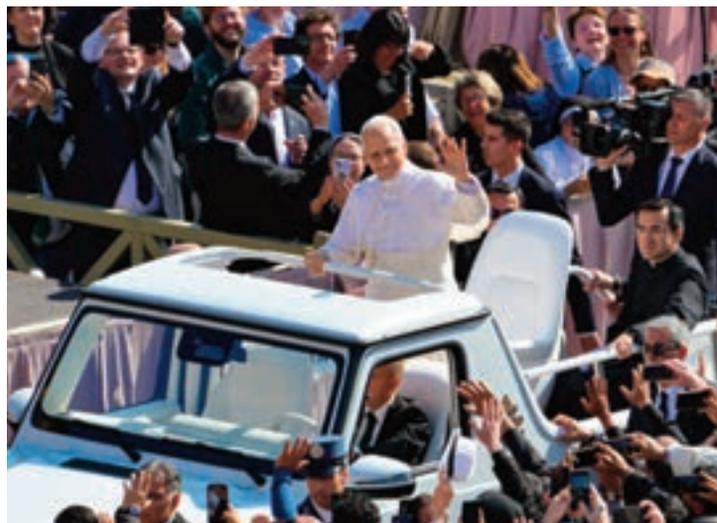
Quando è stato comunicato che il nuovo successore di San Pietro era il Card. Prevost e che aveva scelto quale Papa il nome di Leone, il pensiero per qualsiasi cattolico impegnato nel sociale non poteva che emozionare, andando col pensiero all'ultimo grande Pontefice con tale nome, Leone XIII, "padre" della Dottrina Sociale della Chiesa, con la sua enciclica *Rerum Novarum* del 1891 ed espressamente citato, proprio per questo, dal nuovo Pontefice come motivo predominante della sua scelta. In rapporto a questa scelta va considerato al contempo altro ancora.

Anzitutto le ragioni per cui il primo figlio di Sant'Agostino ad ascendere al soglio pontificio non abbia optato proprio a scegliere il nome del grande Santo di Tagaste le cui spoglie mortali sono in Pavia. A tal riguardo il pensiero non può che risalire poco indietro,

visto che pure Papa Francesco, primo gesuita chiamato a guidare la Chiesa universale, ebbe a scegliere un Santo ben diverso da San'Ignazio di Loyola. In continuità tra loro, quindi, i due Papi americani hanno avuto la stessa sensibilità, per così dire, verso le numerose altre famiglie religiose, ma soprattutto l'intuizione/aspirazione a coniugare nel proprio Magistero ed operato una sorta di vitale sintesi tra esempi di vita diversi nella forma ma accomunati da una straordinaria capacità di evangelizzare.

Né va poi ignorato o sottovalutato, un altro aspetto fuggito ai meno attenti ascoltatori delle prime parole del nuovo Pontefice, ovvero che egli per l'esattezza ha precisato di aver scelto il nome Leone "soprattutto" pensando al Papa della *Rerum Novarum*, estremamente attento alle questioni sociali di fine Ottocento. Il che per certi versi consente di pensare quanto meno al primo Pontefice di nome Leone, ovvero San Leone Magno, colui che ebbe la capacità di indurre Attila a non proseguire oltre con i suoi Unni.

Il fatto che Papa Pecci avesse scelto di chiamarsi Leone, all'epoca fu invece motivo per rinfoculare un certo anticlericalismo nostrano. Invero, la maggior parte della stampa anticlericale dell'epoca tirò in ballo Leone XII, al secolo Annibale Della Genga, papa dal 1823 al 1829, che ebbe forza e coraggio per indire, contro i consigli pressoché unanimi in con-





Leone XIII, il Papa della Rerum Novarum

trario, il Giubileo nel 1825, dopo che quello del 1800 non era stato possibile celebrarlo perché impedito dall'occupazione francese di Roma e dall'infuriare della guerra in Europa. Le dure esperienze patite allora dalla Chiesa e dai suoi pastori non potevano non indurre una netta repulsione del giacobinismo cui si ispirava gran parte della Carboneria, nei cui confronti Leone XIII promulgò nel 1824 l'enciclica *Ubi primum* a condanna dell'indifferenzismo, prima ancora del liberalismo.

Un richiamo comunque capzioso visto il chiaro atteggiamento di apertura di Papa Pecci per le intuizioni e proposte di quanti in Italia, Germania e Belgio (dove era stato a lungo Nunzio) avevano prospettato percorsi solidaristici laddove la rivoluzione industriale si distingueva per massacranti orari di lavoro, assenza o ridotte tutele salariali, previdenziali ed assicurative e con l'aggiunta del divieto di costituire strutture sindacali, in nome del mantenimento della libertà economica letta ed applicata in maniera strabica tutta dalla parte dei datori di lavoro.

Quindi, l'unico possibile motivo per cui Papa Pecci avrebbe potuto volersi richiamare a tale predecessore è stato ipotizzato esser stato il particolare incitamento da lui avuto a proseguire gli studi ecclesiastici e di diritto; il che è ipotesi da non escludere. Viceversa, come fu avvertito dai fedeli sia più umili sia più colti, è ben più plausibile pensare ovvia-

mente alla figura di Leone Magno o a quella di Leone III il Papa che se da un lato incoronò Carlo Magno Imperatore del Sacro Romano Impero, nei suoi confronti ebbe la forza e capacità di preservare il Papato dalle sue pretese di primato del Potere Temporale su quello Spirituale, che nei secoli seguenti segnerà lo scontro tra guelfi e ghibellini, estremizzato dagli uni e dagli altri solo per interessi politici ed economici, con buona pace di Dante.

Comunque sia ed a prescindere, rispetto ad ambedue tali predecessori - Leone I e III - , possono individuarsi non secondari motivi atti a spiegare la scelta del nome pontificale adottata da Papa Prevoist: anzitutto perché nel mondo c'è purtroppo ancora tanta barbarie e striscianti nuove eresie e forme di paganesimo e perché questa autentica idolatria dell'effimero intende eliminare ogni freno ad un individualismo che è l'antitesi, non il coronamento della libertà e di tutte le virtù civili e sociali che la storia contemporanea, dopo la caduta del muro di Berlino, ci impone di realizzare in un contesto di reciproca apertura e di aiuto solidale, se non fraterno, che deve essere la cifra caratterizzante di una globalizzazione della quale troppo si parla e poco si fa.

La Chiesa, unita da quel Credo Niceno che sta per celebrare ecumenicamente il suo 1750° anniversario - in un anno che provvidenzialmente vede la Santa Pasqua celebrata lo stesso giorno da Cattolici, Ortodossi e Riformati - con i suoi ultimi Pontefici ha spalancato le sue porte per andare ad incontrare e per accogliere, indicando le vie per la salvezza, soprattutto agli ultimi ed a chi più soffre nel corpo e nello spirito, forte di una virtù precipua che è frutto dell'inscindibile unione di fede, speranza e carità. Virtù ed insieme valori che non vanno solo affermati, ma attuati nei diversi contesti di vita.

Ciò, a sua volta, presuppone che a livello familiare, sociale, politico, internazionale e - soprattutto - globale venga instaurata quella civiltà dell'amore che Paolo VI auspicava con una lungimiranza che solo un Vicario di Cristo, *servus servorum Dei* può avere.

È questa, per tornare all'agostiniano Papa Leone, la via attraverso la quale la civitas terrena può salvarsi percorrendola senza indugi e infingimenti.

Vittorio Benedetti

Studioso e storico dirigente Mcl

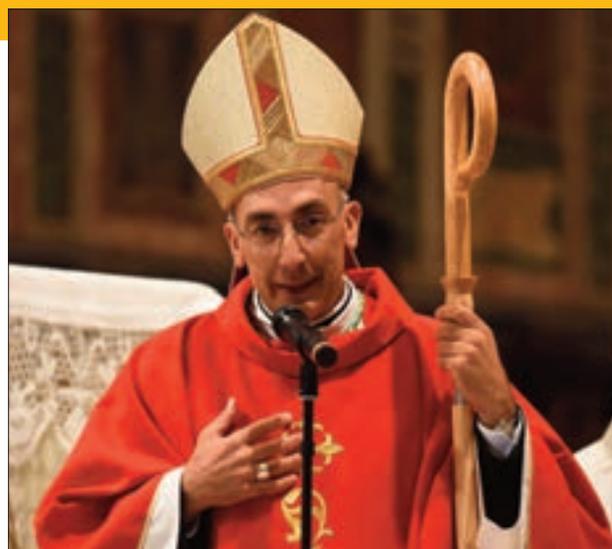
Intervista esclusiva al cardinal vicario Baldassarre Reina

“ROMA, la CITTÀ della SPERANZA”

Il cardinale Baldassarre Reina, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma - a margine dell'incontro con la delegazione del MCL guidata dal presidente generale, Alfonso Luzzi - ha rilasciato un'intervista per *Traguardi Sociali* mettendo in evidenza come i cristiani in questa città debbano essere portatori di speranza.

Ha ricevuto l'incarico quale Vicario di Roma alla vigilia dell'Anno Giubilare. Il Giubileo sempre afferma il valore universale di Roma quale centro della Cristianità, ma è anche un'occasione di rigenerazione della città. Una città che lei ha definito "bella ma non facile". Incentrato com'è sulla Speranza, questo Anno Santo, che lei ha auspicato sia "tempo di costruzione", quali speranze indica alla città che ritrova una centralità mondiale? Come laici cristiani quale contributo costruttivo possiamo dare?

Essere cristiani in questa città è una vera e propria missione di speranza in un contesto che posso definire complicato certamente, ma ricco di tanti spunti solidali e di accoglienza, di tante risorse. In questo Giubileo il nostro segno di speranza vuole essere e deve essere quello di ricucire quegli strappi che si sono creati negli anni par-



tendo soprattutto dalle periferie e arrivando anche al centro. La mia idea di questa città è quella di una grande comunità che deve sapere camminare insieme non lasciando nessuno indietro. In tale contesto penso al vero e proprio dramma degli sfratti, una vera e propria piaga in crescita nella Capitale e per la quale abbiamo proposto di introdurre nell'anno giubilare una moratoria per gli sfratti per morosità incolpevole, prevedendo forme di indennizzo per i piccoli proprietari, oppure accordi pattizi su base volontaria tra le parti, con forme di mediazione delle Istituzioni o del Terzo Settore. Ma non solo questo. Dobbiamo ricucire gli strappi con le nuove generazioni, con quei giovani che non si sentono capiti e sostenuti da noi adulti, che vedono la città come un luogo di esclusione e non di inclusione. Questo pericolo è condiviso anche dalle migliaia di persone che arrivano da tutte le parti del mondo e che fanno fatica ad inserirsi nel nostro tessuto sociale, culturale ed economico. Oggi, dunque, essere portatori di speranza in questa città implica necessariamente il sapersi adoperare con intelligenza e solidarietà in un lavoro lungo e delicato di "ricucitura" di tante ferite come facevano le antiche sarte che pazientemente sistemavano gli strappi trasformandoli in un nuovo tessuto più articolato e armonioso. C'è un grande lavoro da fare e, lo ripeto, da portare avanti, tutti insieme, nessuno escluso tra le donne e gli uomini di buona volontà di questa città.



11 febbraio 2025. Il card. Reina celebra la messa in occasione della giornata del malato presso la chiesa di San Rocco all'Augusteo.



Pensare e vivere la città significa anche guardare alle e dalle sue periferie, urbane ed esistenziali. I giovani del Mcl di Roma, con l'iniziativa "Il Vangelo in strada", stanno in particolare sviluppando una presenza a fianco dei senza tetto. Un progetto stabile e continuativo che non vuole essere meramente assistenziale, bensì sviluppare una relazione con queste persone. Quali sono le periferie, e con quale sguardo su di essa, verso le quali dobbiamo indirizzare la nostra attenzione nel segno di una speranza già in opera? Come possiamo, per richiamare le sue recenti parole, "vivere la carità come servizio concreto, capace di riportare dignità e luce nelle vite ferite"?

Prima di tutto vorrei sottolineare che l'esperienza portata avanti dai ragazzi del vostro movimento è lodevole perché nasce dall'esigenza dell'incontro con queste persone che vivono in strada e spesso non hanno possibilità di dialogare con nessuno per settimane. Il mio invito è quello di ampliare il vostro raggio di azione ad altre periferie della nostra città. Il bisogno è diffuso. La speranza in opera, poi, è quella che mettiamo in pratica ogni giorno come cristiani in questa città puntando sulla solidarietà, l'ascolto, la pazienza e l'accoglienza. Sembra una missione impossibile, ma in realtà basta iniziare dal nostro palazzo, dal nostro quartiere. Una mano tesa, un sorriso, un gesto di gentilezza sono gli antidoti alla solitudine, alla disperazione e sono il collante per ricucire le ferite della nostra città. Certo c'è bisogno anche di un percorso condiviso tra istituzioni, Chiesa e società civile. Ma la prima scintilla della speranza deve partire da ognuno di noi.

A cinquant'anni dal Convegno su "mali di Roma", lo scorso anno, il Vicariato ha promosso il percorso (Dis)Uguaglianze, per riaffermare la volontà

di "rinsaldare i legami partendo dal Vangelo" in un momento di crisi. Quale il lascito di questo percorso? Quali le consapevolezza acquisite?

Tutto è partito dal nostro amato Pontefice. Sappiamo quanto sia attento alle povertà. In questo senso abbiamo portato avanti un percorso di ascolto delle emergenze sociali della città, organizzato per celebrare i cinquant'anni del convegno sui Mali di Roma del 1974. Iniziativa che si è conclusa con l'assemblea diocesana presieduta il 25 ottobre 2024 dallo stesso Francesco. In quell'occasione, il pontefice aveva invitato a «ricucire lo strappo» e a «sembrare speranza» in un contesto nazionale in cui 5,6 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. Ciò che emerge è di ribadire l'urgenza di un legame tra Giubileo e azione politica, per affrontare il tema della marginalità sociale. Quotidianamente visito le nostre parrocchie, con uno sguardo particolare a quelle di periferia. A volte, ho come la sensazione che stiano diventando una polveriera dove a esplodere sono le problematiche sociali. Come dicevo, siamo consapevoli che il tema dell'abitare sia centrale e nevralgico per la stabilità delle nostre comunità, come quello della povertà sempre più diffusa e in maniera trasversale. Da questo derivano altri disagi sociali come quello della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e non ultima la povertà alimentare dove grazie alla Caritas e alle parrocchie riusciamo a dare una risposta capillare. In ultimo, ma non per importanza, quelle che definisco le povertà giovanili legate soprattutto alle dipendenze e al disagio. La nostra città deve essere al loro fianco. Non possiamo abbandonarli. Abbiamo bisogno di speranza, che è la virtù dell'insonnia, quella forza che ti muove dentro, che non ti fa dormire e che ti fa pensare alle soluzioni da trovare per assottigliare le disuguaglianze.

Eminenza, lei ha spesso ricordato quanto sia decisivo "accendere nei ragazzi la scintilla di qualcosa di più grande". La povertà educativa, non solo in termini di competenze, è una delle criticità di questo tempo. Una realtà come il Movimento Cristiano Lavoratori, presenza di testimonianza organizzata nel mondo del lavoro, quale particolare responsabilità può sentirsi affidata in questo senso?

Sulla povertà culturale ed educativa giochiamo la partita più importante per la nostra città. Dobbiamo rimettere in moto il volano dell'ascolto, dell'accoglienza dei giovani ad esempio lasciando le scuole aperte il pomeriggio ed eventualmente

anche nelle ore serali, facendole diventare centri culturali a disposizione del territorio. Tutto questo coinvolgendo le associazioni del territorio, parrocchie e oratori compresi, per realizzare dei doposcuola e attività sportive per i ragazzi e corsi di formazione per gli adulti, come quelli per l'apprendimento dell'italiano da parte di stranieri adulti. Va favorito il più possibile il tempo pieno nelle scuole, venendo così incontro anche ai bisogni alimentari delle famiglie e alle esigenze lavorative dei genitori in condizioni di particolare disagio. Ma poi occorre rilanciare l'alleanza tra la scuola e il mondo del lavoro per dare una speranza ai nostri ragazzi. Mi preoccupano particolarmente i giovani neet, cioè coloro che non studiano e non cercano lavoro. Per loro auspicio la promozione di progetti finalizzati con la collaborazione di istituzioni pubbliche e realtà del volontariato.

All'inizio del nuovo anno ha reso visita alla Grande Moschea di Roma. Vivere la dimensione della fraternità, anche nell'ottica della costruzione della pace, è decisivo. Come si può uscire dalla logica dello scontro di civiltà e farsi costruttori di ponti. Roma come può essere un laboratorio? Quale messaggio può partire in questo senso proprio dal Giubileo?

Roma da sempre è un laboratorio di pace e convivenza tra i popoli e le religioni. Proprio in occasione di questo Giubileo dobbiamo sfruttare l'occasione per fare partire dalla nostra città un messaggio di solidarietà per fare di Roma la capitale della pace. Roma è una città al cui interno convergono persone che provengono da tutto il mondo per motivi di studio, per motivi di lavoro. Pensiamo solo alle sedi diplomatiche. La nostra è una città molto aperta e mi sento di dire anche molto accogliente. Negli anni sul tema dell'integrazione c'è stato un ottimo lavoro. Roma potrà essere ancora di più città della pace nella misura in cui riuscirà a trasferire questo modello di convivenza pacifica tra i popoli che abi-

tano al proprio interno verso l'esterno, come esempio in un momento in cui non sempre il dialogo tra i popoli e le religioni è sereno e pacifico. Purtroppo le vediamo ogni giorno nei vari scenari di guerra presenti un po' in tutto il mondo. Ecco davvero mi sento di dire che non solo Roma già lo è la città della pace, ma potrebbe diventare come dire una sorta di laboratorio per l'incontro tra popoli, culture e religioni.



Nell'omelia in occasione dell'apertura della Porta santa in San Giovanni in Laterano, ha lanciato l'imperativo "ogni porta chiusa, diventi una porta aperta!", indicandoci ancora l'importanza di essere, come ci richiama Papa Francesco, "Chiesa in uscita". Quali sono le "chiusure del cuore" che dobbiamo superare per esserlo davvero? Come non essere afoni, come cristiani, in questo "cambio d'epoca"?

Per non chiudere le porte, per non essere afoni e aprire il nostro cuore dobbiamo essere ancora di più "Chiesa in uscita". Dobbiamo riabitare le strade, le piazze e quei luoghi vitali per le nostre comunità perché credo che la gente abbia bisogno davvero di vedere dei cristiani che stanno sul pezzo, credibili, che svolgono bene il loro lavoro che hanno anche una dimensione di gioia, di umorismo e di speranza e che riescono a far trasparire con la loro vita il tesoro di Vangelo che si portano.

Gianluca Scarnicci

Un'importante nomina per il cardinale Baldassarre Reina apprendiamo mentre il giornale è già composto per la stampa. Il 19 maggio, il Santo Padre lo ha nominato Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Teologico «Giovanni Paolo II» per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. Ricordiamo che il Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, già è Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense. A nome di "Traguardi Sociali" e del Movimento Cristiano Lavoratori, del quale è rivista ufficiale, esprimiamo vive felicitazioni al cardinal vicario per l'importante incarico.

Il pellegrinaggio a Santiago

Spiritualità, socialità, fraternità attraverso il cammino.



Il Risorto, in questo tempo pasquale, ci sta facendo vivere e condividere un'esperienza cristiana straordinaria: la testimonianza missionaria verso tutti, fino all'ultimo giorno di papa Francesco; il sorriso mite e rassicurante di papa Leone XIV che si è affacciato al mondo portandoci la pace del Risorto. Un'esperienza di fede che innerva tutta la nostra vita associativa nelle sue diverse articolazioni e attività sociali. Il grazie di tutto il Movimento Cristiano Lavoratori si innalza con la preghiera e la testimonianza evangelica al Signore per il dono alla Chiesa e all'umanità di Francesco e Leone XIV che in questa stagione storica, umilmente e appassionatamente, interpretano l'agire dello Spirito perché nel cammino dell'umanità spaesata, la Chiesa continui a seminare speranza così che tutti possiamo raccogliere e condividere i frutti di fraternità, di pace e di solidarietà. Sono i doni che il Signore mette sulla nostra strada associativa e che noi raccogliamo nel cammino di questo anno giubilare. Cammino che



Francisco José Prieto Fernández - Vescovo Santiago di Compostela



ha avuto nei mesi scorsi una tappa straordinaria nell'esperienza che il Movimento ha fatto a Santiago de Compostela.

Tutto è iniziato con il trasferimento in aereo dalle nostre case agli alberghi predisposti per questa avventura spirituale di Santiago. Lì abbiamo iniziato la nostra esperienza di socialità: saluti, conoscenza reciproca, scambio di esperienze e testimonianze.

La mattina successiva il monte Lo Gozo ci ha ospitati tutti insieme all'inizio del pellegrinaggio: ci siamo predisposti e con la preghiera ci siamo rivolti al Signore e con gioiosa speranza, successivamente ci siamo messi in cammino per circa cinque chilometri fino alla cattedrale di Santiago di Compostela. Sul monte, disposti in cerchio intorno alla croce, avevamo anche invocato il dono dello Spirito Santo per intercessione di S. Giacomo così da vivere questa esperienza, sia personalmente, che come Movimento, nell'ascolto e nella con-

versione dal cuore di ciascuno. Così, con un sentire comunitario e fraterno abbiamo dato inizio a questa straordinaria esperienza di spiritualità che ci permette di rinnovare il nostro credo nel Dio Trinità, in comunione con la Chiesa apostolica. Così con semplicità e umiltà abbiamo intrapreso il pellegrinaggio. Attraverso il cammino a piedi abbiamo così sperimentato come il cammino si apriva a noi attraverso il nostro procedere, passo dopo passo, volgendo lo sguardo verso il traguardo che rimaneva ancora un sogno, mentre nel volgerci indietro sentivamo crescere in noi la gioia di vedere il percorso fatto insieme con fatica e impegno. Così la preghiera di madre Teresa di Calcutta ascoltata sul monte Lo Gozo prendeva corpo nel nostro vissuto: "Apri i nostri occhi, Signore, apri le nostre orecchie, Signore, apri il nostro cuore, Signore perché possiamo amare Te e amarci tra di noi per diventare un cuore solo e un'anima sola". Il cammino dal monte Lo Gozo ci ha condotto fino al cuore del pellegrinaggio: la tomba di S. Giacomo nell'altare della Cattedrale di Santiago. Entrati attraverso la porta a noi riservata, ci siamo trovati accolti dentro un luogo straordinario, di estrema bellezza e di profonda fede che ci ha toccato nell'intimo e ha permesso ai nostri cuori di unire la dimensione spirituale, sociale e fraterna dell'intero cammino. Tutti ci siamo ritrovati nelle parole e nei gesti che hanno articolato la preghiera - offerta pronunciata dal nostro Presidente Alfonso Luzzi: abbiamo così dato corpo e

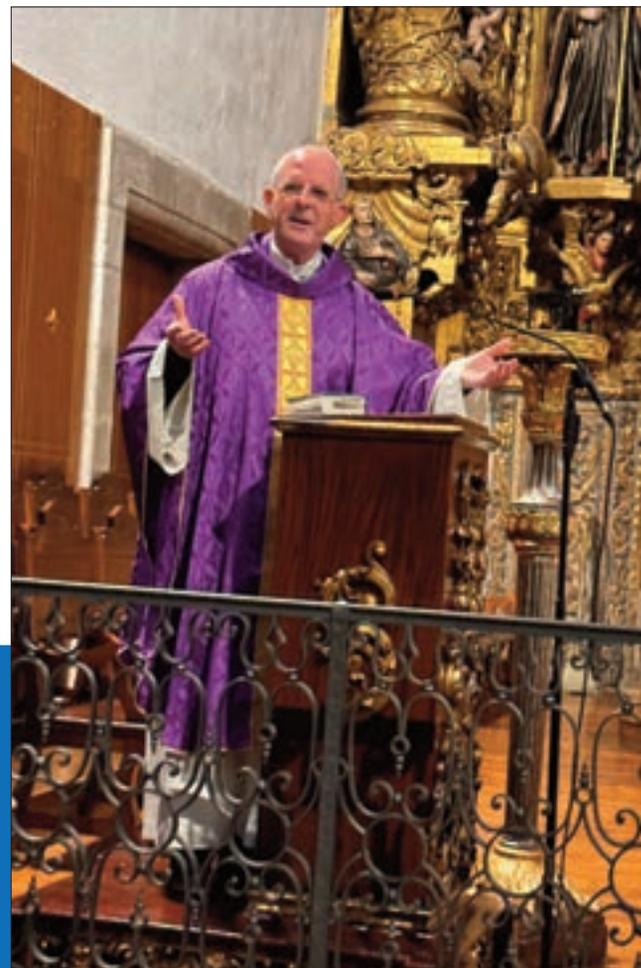




spirito al nostro impegno di appartenenza associativa sia nella realtà del sociale nel lavoro, sia nella nostra vita che assume sempre più la consapevolezza di appartenere alla realtà ecclesiale. Possiamo affermare che quanto vissuto insieme, in spirito di comunione in questa prima parte delle giornate trascorse a Santiago è la semina- gione nei solchi del nostro vissuto da pellegrini di speranza sulle orme di S. Giacomo. La visita al centro della città, come anche la visita ad alcuni villaggi sulla costa atlantica che ci ha piacevolmente coinvolti nella giornata successiva, non hanno fatto altro che nutrire e rafforzare il nostro sentirci in autentica comunione di fede in adesione al Vangelo del lavoro e rafforzare così la socialità e la fratellanza vissuta concretamente. La celebrazione eucaristica celebrata nella chiesa conventuale delle monache benedettine di Santiago, ci ha permesso di gustare il dono della Parola rivolta dal Signore al nostro cuore. Parola che ci chiede ora di ascoltare e seguire il Figlio Gesù per diventare figli del Padre celeste. Il Pane spezzato nella comunione ha richiamato il senso e il valore del nostro essere e

farcì, ogni giorno, pellegrini di speranza: ascoltare la Parola che chiede al cuore la conversione così da permettere che i semi della testimonianza e dell'impegno, come buon grano, diventino pane da condividere nel cammino della vita.

Don Francesco Poli
Assistente ecclesiastico



“Un’esperienza di fede che innerva tutta la nostra vita associativa”



Il vescovo di Santiago con una delegazione della dirigenza Mcl

*A Roma il trilaterale
Meloni Vance Von der Leyen.
Meloni: "Orgogliosa di questo
passo in avanti per l'unità
dell'Occidente"*

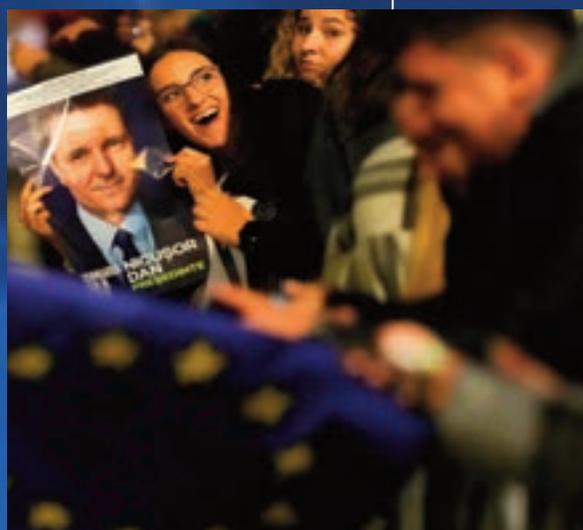


*L'accordo siglato il 19 maggio 2025
alla Lancaster House tra Regno
Unito e Unione Europea segna una
nuova era nei rapporti bilaterali,
a cinque anni dalla Brexit.
L'intesa trovata riguarda più temi:
sicurezza e difesa, controlli
doganali, pesca e si lavora a
un nuovo progetto Erasmus.*

*Con un ribaltone finale,
in netta controtendenza rispetto
al primo turno, la Romania ha scelto l'Europa.*

*Il sindaco di Bucarest,
Nicusor Dan, ha sconfitto
il leader del partito
ultranazionalista Aur e figura
di spicco dell'ultradestra europea
George Simion.*

Il Paese ha scelto un futuro europeo e riformista.



LA DIFESA COMUNE

SOGNO dei *padri fondatori*

La difesa comune è un pilastro dell'Europa dei padri fondatori. A cominciare da Alcide de Gasperi, che visse con profondo sconforto le resistenze sulla Ced, la Comunità europea di difesa, il cui affossamento, agli occhi del grande statista, avrebbe indebolito, al punto da minarlo alla radice, il progetto di un'Europa unita capace di resistere alle sfide - e alle minacce - del dopoguerra. Una posizione profetica, alla luce del conflitto scatenato dalla Russia contro l'Ucraina proprio alle porte dell'Europa e delle crescenti tensioni internazionali, in Asia come nel Medio Oriente, rispetto alle quali l'UE è chiamata ad assumere una postura chiara, forte e riconoscibile. Il voto nella plenaria dell'Europarlamento all'inizio di aprile - la Relazione sulla politica di sicurezza e di difesa comune (Psdc) - e il richiamo fermo della Commissione europea alla necessità di costruire un ombrello protettivo autonomo e strategico esprimono, in sintesi, la posizione che, come Ppe, continuiamo a sostenere con determinazione. Sono convinto che l'illusione di una potenza democratica ricca ma sostanzialmente disarmata - che, anzi, continua di fatto a basare ipocritamente la prosperità sulle garanzie di sicurezza assicurate in gran parte dai contribuenti americani attraverso la Nato - sia quanto di più lontano da una posizione di governo responsabile. Oggi si parla di un piano europeo di difesa da 800 miliardi di euro, 650 miliardi dalla spesa nazionale in deroga al Patto di stabilità e 150 miliardi derivanti da nuove obbligazioni UE, che consentiranno agli Stati di effettuare gli investimenti necessari. Si tratta però soltanto di un pezzo del mosaico. Che va disegnato secondo una logica di ampio respiro, e che nasce per durare nel tempo e guardare al futuro. Così fecero, con il desiderio di voltare definitivamente pagina dopo la devastazione del Secondo conflitto mondiale, De



Gasperi, Adenauer e Schuman, che da cattolici autentici lavorarono senza sosta ad un progetto che fosse prima di tutto culturale e politico. Un edificio che affondasse le radici in una visione autenticamente rispettosa della dignità dell'uomo e del suo protagonismo, del desiderio di continuare a sperare e "pro-sperare". Così vollero gettare le fondamenta di un'Europa culturalmente unita - alimentata dalle radici cristiane - e politicamente solida - dove

la difesa comune costituiva una colonna portante di una costruzione in grado di resistere agli sconvolgimenti della storia.

Solo percorrendo questo sentiero tracciato dai padri fondatori mostreremo di avere davvero a cuore il futuro dei nostri figli: non c'è nulla di cristiano nell'impedire ad un popolo di difendersi, non c'è nulla di umano nel fingere che autocrati e dittatori vogliano solo governare il proprio territorio e vivere in pace. La guerra in Ucraina - con il suo portato di morte e devastazione, e nubi minacciose che restano all'orizzonte - è lì a dimostrarlo.

Massimiliano Salini

Europarlamentare e vicepresidente del Gruppo PPE



San Pietro luogo di incontro

Neanche una settimana dopo essere salito al soglio di Pietro papa Leone XIV "offre" mette il Vaticano a disposizione per ospitare i negoziati tra Paesi in guerra. Un papa costruttore di ponti, convinto sostenitore del dialogo non può tacere di fronte ai tanti conflitti che affliggono il nostro tempo e compie un passo importante offre il vaticano come luogo di incontro.

Ed è all'interno delle mura Vaticane che potrebbero incontrarsi forse per la prima volta dall'inizio del conflitto Putin e Zelensky, che con 'l'aiuto' della diplomazia Vaticana potrebbero trovare finalmente il tanto sospirato accordo per il cessate il fuoco.



Accordo storico tra Washington e Riad.

Durante la visita del presidente Usa in Arabia Saudita è stato stipulato un accordo sulle forniture di difesa da 142 miliardi. Si tratta però di un accordo che vale molto di più. Questo accordo, infatti, allo stesso momento riequilibra i rapporti nell'area mediorientale (con chiare ripercussioni anche nel conflitto tra Israele e Palestina) e stacca da Pechino un facoltoso Paese e "cliente".

Il più radicale e repentino cambio d'assetto

TRE IMPORTANTI FATTORI sullo scacchiere internazionale

Ciò a cui stiamo assistendo è il più radicale e repentino cambio dell'assetto del sistema politico internazionale dal 1991, l'anno che sancì la fine della Guerra fredda e del bipolarismo sovietico-americano. I fattori che lo stanno determinando sono sostanzialmente tre, due dei quali all'opera da oltre un quindicennio e uno inedito. Il primo è il progressivo alienamento delle grandi potenze autoritarie nella loro sfida all'ordine internazionale liberale che si era affermato nel corso del secondo dopoguerra nel mondo non comunista ed era assurto a una dimensione globale dopo la fine della Guerra fredda. Si tratta di un movimento progressivo, sostanzialmente inaugurato dall'attacco alla leadership americana proclamata da Vladimir Putin alla Conferenza di Monaco del 2008, alimentato dalla reazione cinese alla crisi finanziaria di quell'anno e poi scandito dagli interventi militari russi in Georgia, Siria e Ucraina. Mosca e Pechino si sono alternate nella guida di questo fenomeno, impiegando strumenti differenti e con nuance diverse, ma la denuncia dell'egemonia "dell'Occidente collettivo" si è fatta sempre più articolata ed è stata in grado di attrarre molti attori del cosiddetto "Sud globale". Il secondo fattore è costituito dal crescente affaticamento delle democrazie liberali in termini di



inclusione e rappresentatività dei propri sistemi politico-istituzionali e di equità dei propri sistemi economico-sociali. È un fenomeno estremamente preoccupante, che ha alimentato sia le spinte populiste sia quelle oligarchico-tecnocratiche, in una vite senza fine alimentata da un continuo gioco di azione/reazione. Quanto sta avvenendo negli Stati Uniti, con la saldatura delle due spinte intorno alla figura di Donald Trump e del suo entourage rappresenta il caso

per ora più estremo e preoccupante di quanto vado descrivendo. C'è infine il terzo, inedito fattore, rappresentato proprio dal nuovo posizionamento dell'America di Trump. Quest'ultima ha scelto di contestare l'intera architettura istituzionale globale, comprese le regole sul commercio internazionale, i trattati esistenti, la propria rete di alleanze, nella logica del rifiuto di qualunque vincolo all'assoluta libertà d'azione della Casa Bianca. Si tratta, in realtà, della declinazione internazionale dello stesso movente che anima l'amministrazione Usa in ambito interno e perciò difficilmente verrà mutato.

Vittorio Emanuele Parsi
*Prof. Ordinario Relazioni internazionali
presso l'università Cattolica
del Sacro Cuore e esperto di studi strategici*

Primo miracolo
di Papa Francesco





**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

C O N V E G N O D I S T U D I

INCONTRI DI CIVILTÀ

Il Viaggio di Marco Polo e Matteo Ricci
nell'Intreccio tra Oriente e Occidente

**SALA DEL REFETTORIO
CAMERA DEI DEPUTATI**
Via del Seminario, 19 - Roma
15 aprile 2025, 10:30 - 13:00

Il 15 aprile alla Camera dei Deputati

Incontri di Civiltà

Italia - Cina, dalla storia un'opportunità per il futuro

“**I**ncontri di Civiltà, nell'Intreccio tra Oriente e Occidente”. Idealmente in viaggio con Marco Polo (nell'onda lunga per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte, celebrati lo scorso anno) e Matteo Ricci, il Movimento Cristiano Lavoratori ha organizzato un convegno, il 15 aprile scorso presso la Sala del Refettorio alla Camera dei Deputati, che ha posto a tema, leggendoli come un'opportunità, i rapporti tra Italia e Cina. “*Abbiamo preparato questo convegno per oltre un anno - ha evidenziato il presidente Alfonso Luzzi, aprendo l'assise - sviluppando anche una collaborazione con l'Ambasciata cinese. Quanto avviene oggi è quindi un primo punto di caduta di un percorso. Gli autorevoli relatori coinvolti ci permettono di acquisire non solo una giusta prospettiva storica, ma anche una consapevolezza rispetto alle sfide odierne e del futuro*”. Moderati dal professor Maurizio Pedrocchi, che ha indicato come punto di partenza che “*l'identità è il dialogo*”, si sono confrontati relatori di rilievo e che davvero hanno sviscerato il tema.



“Civiltà millenarie che lavorano insieme per la pace”

“*Camminando ancora insieme lungo la via della seta, la Cina e l'Italia, civiltà millenarie, possono costruire cooperazione tra esse e portare un contributo alla costruzione di un mondo di pace*”. Così **Yang Ruiguang, Consigliere dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese**, ha voluto evidenziare “*l'obiettivo che insieme si può costruire, anche attraverso iniziative come queste: opportunità per approfondire la conoscenza tra noi, nel solco di personalità come Marco Polo e Matteo Ricci, entrambi inseriti, unici non cinesi, nel complesso scultoreo China Millenium Monument presso il World Art Museum di Pechino. In quest'anno che segna, nell'ottantesimo delle Nazioni Unite, i 55 anni delle relazioni diplomatiche tra i nostri Paesi e il mezzo secolo di quelle con l'Unione Europea, questo convegno è un appuntamento significativo. La strada - ha aggiunto il rappresentante diplomatico - è quella di una virtuosa sintesi tra le forme di collaborazioni bilaterali e multilaterali*”.



“Cina un’opportunità per il Made in Italy

“Superare i confini, con curiosità, costruisce sviluppo”. Questa la convinzione di **Lorenzo Galante, direttore di Istituto Commercio Estero - Ice**, che ha evidenziato come “*Matteo Ricci rappresenta un ponte, il suo approccio è un modello di cooperazione nella collaborazione tra culture, nel rispetto e dialogo. Potremmo dire che è uno dei simboli della via italiana alle relazioni internazionali*”. I commerci, secondo il direttore, possono essere fattori di pace e aprire in anticipo vie. “*L’Istituto - ha ricordato il direttore - ha aperto il suo primo ufficio in Cina nel 1965, cinque anni prima dell’avvio delle relazioni diplomatiche*”. Oggi esiste un’importante rete di uffici, d’altronde “*La Cina rappresenta il nono mercato di sbocco per il Made in Italy (importante nella necessaria diversificazione), ma è il secondo Paese fornitore (9 per cento). Questo squilibrio della bilancia commerciale a favore della Cina e ci sono flessioni, dobbiamo in qualche modo aumentare impegno promozionale (Ice già investe 8 milioni) comprendendo anche il cambio dei gusti dei consumatori cinesi*”.



“Non capire è un rischio enorme”

“*La Cina corre e pensa in grande: non capirla è un rischio enorme*”. Un’affermazione netta, da esperto qual è, è venuta da **Benoît Vermander, gesuita** appartenente alla Provincia cinese della Compagnia di Gesù (dove è entrato nel 1988), ha conseguito il dottorato in Scienze politiche e in Teologia, e ha lavorato presso il Parlamento europeo prima della vocazione. Dal 2009 è professore di Antropologia della religione presso l’Università Fudan (Shanghai), dove insegna anche Ermeneutica dei classici cinesi.

Nel 2014 è stato designato come una delle 50 personalità più influenti nelle relazioni tra Cina e Francia degli ultimi cinquant’anni.

Il professore ha rimarcato come “*sia Marco Polo che Matteo Ricci hanno contribuito alla convinzione che il mondo sia uno, per quanto profonde possano essere le differenze e i contrasti. Il nostro mondo è segnato da transizioni e gradazioni che lo articolano come un sistema. Ancora più importante, gli incontri tra persone e nazioni realizzano progressivamente l’unità*”.

Unità che non sembra essere la cifra geopolitica di questo tempo, anche se non è del tutto inimmaginabile “*una Triplice Alleanza, un’alleanza fra le tre grandi potenze - Usa,*



Russia e Cina - che durerebbe il tempo necessario a soddisfare gli obiettivi primari dei partner: a te, la Groenlandia, Panama, persino Gaza o il Canada; a me, l'Ucraina, i Paesi Baltici, il controllo dell'Ungheria e pochi altri; a loro, Taiwan e il Mar Cinese".

Per l'Europa, in essa per l'Italia, è *"indispensabile comprendere la Cina, magari riscoprendo le tracce di precedenti incontri e del loro valore non solo storico"*.

"Occidentalismo è antioccidentale"

Di che cosa parliamo quando parliamo di Occidente? Secondo il professor **Franco Cardini**, *"oggi, sembra ritornare in auge un concetto di Occidente tutto geopolitico, dove Europa occidentale e Stati Uniti, difensori di democrazia e libertà, si contrappongono alla 'barbarie' orientale, russa e cinese"*.



Ma non è sempre stato così. *"Siamo sicuri - si chiede lo storico - che questa idea di Occidente, questa alleanza fatta di valori, di economia e di tecnologia militare, duri per sempre? Dai tempi delle guerre persiane, Oriente e Occidente sono fratelli coltelli, amici e nemici, sogno e incubo. 'L'Oriente è l'Oriente, l'Occidente è l'Occidente: e nessuno potrà mai accordarli', dichiarava Rudyard Kipling al tempo della fondazione dell'impero britannico d'India"*.

La prospettiva auspicabile, ancora camminando in qualche modo sulla Via della Seta, è la riscoperta dell'Eurasia come grande spazio geopolitico, guardando alla Cina come una "fucina di innovazioni, anche di riletture, che posso incontrarsi e non necessariamente scontrarsi con il cosiddetto Occidente, anzi può dare nuova linfa e occasione per ripensarsi. La Cina oggi ci chiede di riprendere, rivisto, il cammino della globalizzazione. E questo chiede di comprendersi".

Marco Margrita



"Indispensabile comprendere la Cina, magari riscoprendo le tracce di precedenti incontri e del loro valore non solo storico"



SIMPOSIO

IL CATTOLICESIMO ASSOCIATO NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

da Leone XIII a Leone XIV

PROGRAMMA

- Ore 14.30** Arrivo e registrazione partecipanti
 Presiede
Antonio INCHINGOLI
 Presidente Edizioni Traguardi Sociali
- Ore 15.00** Apertura del Simposio
Saluti:
ISTITUZIONALI
 Università Cattolica
Renato PECCHIA
 Presidente Provinciale MCL Milano
- Prolusione
 S.E.R. monsignor **Mario DELPINI**
 Arcivescovo di Milano
- Intervengono
Francesco BONINI
 Rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA)
- Michele ROSBOCH**
 Professore ordinario di Storia del diritto italiano ed europeo presso
 il Dipartimento di Giurisprudenza nell'Università degli Studi di Torino.
- Lorenzo ORNAGHI**
 Presidente onorario dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali
 (Università Cattolica del Sacro Cuore)
- Domande e riposte
- Conclude
Afonso LUZZI
 Presidente Generale MCL
- Ore 17.30** Chiusura del Simposio

Nell'ambito del Simposio ci sarà la
PREMIAZIONE
 dei primi tre classificati al 3° PREMIO NAZIONALE
 "IDENTITÀ E STORIA DEL CATTOLICESIMO ASSOCIATO IN ITALIA"...

Milano 9 luglio 2025 ore 15.00
 Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Cripta) • Largo Gemelli, 1

II COMPITO della REPUBBLICA è SOSTENERE nelle fragilità

Per una corretta impostazione costituzionale

Ha fondamento costituzionale un “diritto a morire”? Se si leggono numerosi commenti alle sentenze della Corte costituzionale apparsi sulla stampa o diffusi in altri mezzi di comunicazione e nell’opinione pubblica, le sentenze della Corte, che ha determinato casi di non punibilità della assistenza al suicidio, aprirebbero a questo esito. La prospettiva che in tal modo si intende sostenere è l’eutanasia, come espressione del diritto dell’individuo di decidere di porre fine alla propria vita ricevendo le prestazioni che determinano questo esito.

In realtà la linea della Corte costituzionale è diversa e trova espressione sin dalla ordinanza numero 207 del 2018, che ha invitato il legislatore a disciplinare le questioni aperte sul fine vita, ed ha indicato i principi ai quali, per rispetto della costituzione, ci si deve attenere. Anzitutto il diritto alla vita è il primo dei diritti inviolabili dell’uomo, presupposto per l’esercizio di tutti gli altri, riconosciuto implicitamente dall’articolo 2 della costituzione ed esplicitamente dall’articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo. Ne discende, per usare le parole della Corte, “il dovere dello Stato di tutelare la vita di ogni individuo, non quello – diametralmente opposto – di riconoscere all’individuo la possibilità di ottenere dallo Stato o da terzi un aiuto a morire”. Sino ad affermare che “l’art. 580 cod. pen. – anche nella parte i cui sottopone a pena la cooperazione materiale al suicidio – sia funzionale alla protezione di interessi meritevoli di tutela da parte dell’ordinamento”. Il legislatore penale può, dunque, precisa la Corte, “vietare condotte che spianano la strada a scelte suicide, in nome di una concezione astratta dell’autonomia individuale, che ignora le condizioni concrete di disagio o di abbandono nelle quali, spesso, simili decisioni vengono concepite. Anzi, è compito della Repubblica porre in essere politiche pubbliche volte a sostenere chi versa in simili situazioni di fragilità, rimuovendo, in tal modo, gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana”. In questo quadro sono delineate le ipotesi nelle



quali ricorrono condizioni che consentono l’assistenza di terzi alla decisione del malato di porre fine alla propria vita, decisione di lasciarsi morire che sarebbe già possibile, sulla base della legge n. 2019 del 2017, che disciplina il consenso informato in materia di trattamenti sanitari, se la persona capace di agire decide di rifiutare o interrompere qualsiasi trattamento sanitario necessario per la propria sopravvivenza. Si deve trattare, quindi, di una persona affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che trova assolutamente

intollerabili, tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, capace di prendere decisioni libere e consapevoli. In questi casi il rilievo del valore della vita non esclude l’obbligo di rispettare la volontà del malato di interrompere trattamenti sanitari mediante distacco o spegnimento di un macchinario, accompagnato da sedazione profonda continua e terapia del dolore.

Questa linea di principio è mantenuta nelle sentenze successive della Corte, sino alla più recente, la n. 66 del 2025. Inoltre la Corte ha affermato e ribadito la necessità di impegnare le risorse finanziarie e organizzative necessarie per rendere effettivo il diritto, previsto dalla legge n. 38 del 2010, del cittadino di accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. Sono incisive le parole con le quali la Corte ha ribadito, nella sentenza n. 32 del 2024, “lo stringente appello (...) affinché, sull’intero territorio nazionale, sia garantito a tutti i pazienti, inclusi quelli che si trovano nelle condizioni per essere ammessi alla procedura di suicidio assistito, una oggettiva possibilità di accesso alle cure palliative appropriate per controllare la loro sofferenza”.

È evidente, dunque, che la corretta impostazione costituzionale è ben diversa da una visione ideologica del “diritto a morire”. Richiede invece una espressione di reale solidarietà nei confronti di chi è debole e sofferente. Prendersi cura significa adoperarsi per rimuovere la sofferenza e alleviare il dolore, non per eliminare chi soffre.

Cesare Mirabelli

Presidente Emerito della Corte Costituzionale



SEDE REGIONALE TOSCANA
SEDE PROVINCIALE DI AREZZO

SUICIDIO ASSISTITO

RIMETTIAMO AL CENTRO LA VITA!

AREZZO 04 APRILE 2025 ORE 17,30
PALAZZO VESCOVILE, SALA DELLA GIUSTIZIA

INTRODUCE E COORDINA

- **Guglielmo Borri** - Vicepresidente Generale Movimento Cristiano Lavoratori

ORE 17.30: SALUTI

- **Pierandrea Vanni** - Pres. Regionale Toscana MCL
- **Maurizio Pagliai** - Pres. Prov. MCL Arezzo

ORE 18.00: INTERVENTI

- **S.E. Mons. Andrea Migliavacca** - Vescovo di Arezzo-Cortona e Sansepolcro
- **S.EM. Card. Augusto Paolo Lojudice** - Presidente della Conferenza Episcopale Toscana
- **Cesare Mirabelli** - Presidente emerito della Corte costituzionale
- **Marco Martini** - presidente sez. A.M.C.I. Arezzo
- **Marco Rossi** - Medico e direttore ufficio pastorale della salute della diocesi di Arezzo

CONCLUDE

- **Alfonso Luzzi** - Presidente Generale del Movimento Cristiano Lavoratori

Un convegno il 4 aprile ad Arezzo in Episcopio

SUICIDIO ASSISTITO? No, RIMETTIAMO al centro la vita

Il tema al centro della discussione degli autorevoli relatori è stato quello della legge della Regione Toscana sul “Suicidio Assistito”, che il MCL non condivide, discussione dalla quale è emerso con grande chiarezza che è fondamentale ribadire come la vita sia sacra, sempre e la sua tutela sia un valore irrinunciabile ed una responsabilità politica per tutti.

Sollecitare una riflessione e un approfondimento sul tema era l'obiettivo dell'incontro, che ha suscitato grande attenzione nella società Toscana ed Aretina affrontando il tema sotto il profilo etico sanitario e giuridico.

L'eco è stata grande e, dunque, possiamo dire raggiunto il primo obiettivo di far sentire la nostra voce di cattolici impegnati nel dibattito sui temi valoriali, precisando alcuni punti che riteniamo fondamentali, di fronte al tema della sofferenza, del dolore e della malattia, per rendere ragione della Speranza che è in noi, per non accettare la cultura dello scarto.

Sul valore della vita non può darsi nulla per scontato, dobbiamo essere attenti alla realtà, per tutelare la vita in ogni momento, stabilendo anche percorsi di sostegno e vicinanza morale e materiale ai malati e alle famiglie, con percorsi di cure palliative, idonee a eliminare la sofferenza, per consolare e per farsi carico della persona psicologicamente, moralmente e anche economicamente, rispondendo alla fragilità e al dolore con la cultura della cura, della vicinanza, della solidarietà e della misericordia.



Questa legge, invece, va proprio nella direzione contraria. Una direzione che altro non è se non una deriva morale, che rischia di passare quasi tra l'indifferenza dei più. Ma su una questione di tale portata, non può e non deve calare il silenzio ed il dibattito dovrà essere alimentato, per evitare che tra non molto tempo non se ne parli più, lasciando che si affermi il diritto a morire. Al contrario, quello che abbiamo voluto ribadire con forza è che noi siamo per la vita: il tema è quello di aiutare le persone a vivere e non a morire, perché anche sotto il profilo giuridico non può essere affermato un diritto a morire, perché lo Stato non può erogare la morte.

Proprio per questo l'impugnazione da parte del governo della legge Toscana ci trova concordi, sia sotto il profilo etico che giuridico tenuto conto che la materia esula dalle competenze regionali e lede le competenze esclusive dello Stato, in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione

“Rimettiamo al centro la vita”. Una chiara opzione valoriale, scritta già nel titolo, quella che il Movimento Cristiano Lavoratori ha riaffermato



“ Questo momento di confronto è parte di un più ampio contributo originale, di pensiero e di proposta, che come comunità cristiana abbiamo dato di fronte all’approvazione della legge regionale sul “fine vita.”



nel convegno del 4 aprile scorso, organizzato dal regionale toscano e dal provinciale aretino, presso la prestigiosa Sala della Giustizia del Palazzo arcivescovile. Nella Toscana che ha approvato per prima una legge regionale sul “suicidio assistito”, un convegno con autorevoli voci che rispetto al “fine vita” indicano una risposta alla fragilità e al dolore nel solco di una “cultura della cura, della vicinanza, della solidarietà e della misericordia”. Come ha posto in evidenza il vicepresidente nazionale Guglielmo Borri, che ha coordinato i lavori, dopo l’indirizzo di saluto del presidente regionale Pierandrea Vanni e del provinciale Maurizio Pagliai, “non un’occasione per fare della polemica politica fine a se stessa, bensì per ribadire che, secondo noi, l’indirizzo preso a livello regionale potrebbe rappresentare una pericolosa deriva lungo un crinale scivolosissimo dal quale potrebbe non essere più possibile risalire. E il fatto che altre regioni italiane si stiano avviando su questa strada ne costituisce la conferma”. Al convegno, concluso dal presidente nazionale Alfonso Luzzi, sono intervenuti: monsignor Andrea Migliavacca (Vescovo di Arezzo-Cortona e Sansepolcro), il cardinale Augusto Paolo Lojudice (Presidente della Conferenza Episcopale Toscana), il professor Cesare Mirabelli (Presidente emerito della Corte costituzionale), Marco Martini (presidente sez. A.M.C.I. Arezzo) e Marco Rossi (medico e direttore ufficio pastorale della salute della diocesi di Arezzo). Un’intensa occasione di confronto, riportiamo nelle pagine seguenti nostre sintesi degli interventi, che “non tutto si può ridurre, così riducendo anche il valore della persona, all’offrire una via più semplice verso la morte. La scelta deve essere, al contrario, non con ciò invocando accanimenti terapeutici, un sostegno vero e complessivo al malato da parte del Sistema Sanitario. Una presa in carico anche dal punto di vista psicologico e morale”.

Monsignor Andrea Migliavacca

Questo momento di confronto è parte di un più ampio contributo originale, di pensiero e di proposta, che come comunità cristiana abbiamo dato di fronte all’approvazione della legge regionale sul “fine vita”. Una circostanza, questa, che ci ha portati ad approfondire le questioni e a “intrecciare pensieri”. Un contesto nel quale la Chiesa ha portato in campo un’opzione chiara, quella per il diritto alla vita. La nostra voce propositiva, ma chiara nella scelta di valore, ha tutto il titolo per stare nello spazio pubblico, specie quando a tema sta la dignità della persona umana. Come ci ricorda il Concilio, infatti, “Cristo svela l’uomo all’uomo”. Tanto che San Paolo VI poteva giustamente definire la Chiesa quale esperta e maestra di umanità. Il nostro parlare, poi, è conseguenza anche di un esercizio che in modo particolare Papa Francesco ha riportato al centro, quello del discernimento. Un discernimento che poggia sulla fondatezza della tradizione e che affronta l’inedito della contemporaneità, che ci mette di fronte opportunità o problemi nuovi. Tra questi sicuramente tutti quelli legati al “fine vita”. Un tema molto presente e che rischia, però, di essere imprigionato in visione di parte, preconcepita. Per dire, sto svolgendo degli incontri con gli studenti delle scuole superiori, insieme ai loro insegnanti di religione, ebbene, questi giovani hanno scelto proprio il “fine vita” come

tema. Una certa esasperazione del concetto di libertà personale e di autodeterminazione rischia di non far loro considerare la questione per intero. Ecco che la parola della Chiesa è un contributo al bene di tutti. Non tacciamo, allora: non per presunzione, bensì per consapevolezza.

Cardinale Augusto Paolo Lojudice

Di fronte al tema della sofferenza, del dolore e della malattia invalidante non possiamo applicare slogan preconfezionati. E come Chiesa, cercando e valorizzando soprattutto il contributo dei laici, con le loro organizzazioni che non sono solo sigle ma persone e storia d'impegno, abbiamo proceduto proprio in direzione opposta: approfondendo e dando delle ragioni per la nostra posizione, una posizione che è contributo al "bene comune". Una parola chiara offerta di fronte all'approvazione di questa legge, proprio nell'11 febbraio memoria della Madonna di Lourdes e Festa del malato. Non è accettabile utilizzare l'ideologia come scusa per giustificare atteggiamenti a favore della "morte" e contro "la vita". Questo è un metodo molto pericoloso che rischia di avallare scelte che, in prospettiva futura, potrebbero portare a decretare la fine di una vita a tavolino in base a codici di legge, cavilli legali, campagne social e stampa e via dicendo: e questo non posso dividerlo. C'è la necessità di rivedere profondamente il nostro sistema salute, che deve necessariamente rifondarsi partendo dalle cure domiciliari dove, alla dimensione medica, si abbinano quella umana: il paziente, anche se grave, deve avere la possibilità di rimanere in un ambiente familiare, con accanto i suoi cari. Lo abbiamo detto come CET, la Toscana è stata esempio per tutti: la nascita dei primi ospedali, dei primi orfanotrofi, delle associazioni dedicate alla cura dei malati e dei moribondi, come le Misericordie, e poi tutto il movimento del volontariato, sono un'eredità che dovrebbe servire a rifondare il sistema sanitario regionale rimettendo al centro la vita.

Marco Rossi

Vedo che spesso si esasperano le contrapposizioni tra non credenti e credenti su temi come quelli oggetto di questo nostro confronto. Sembra quasi si voglia far credere che la difesa della vita sia qualcosa di confessionale. Ma non è davvero così: basta l'umanità, infatti, per comprendere. Stando semplicemente al Giuramento di Ippocrate, auspicabilmente scritto come sulla pietra per ognuno che indossi il camice bianco, nel quale espressamente è vietato qualunque gesto che attivamente porti alla morte del paziente, il medico dovrebbe essere una rocca-

forte al servizio della vita. L'articolo 36 del Codice deontologico, poi, va nella stessa direzione: il medico opera per la vita. Su queste tematiche, allora, bisogna andare ai fondamenti. Pensiamo ad esempio, è stato sottolineato anche da qualche altro attento collega, ci troviamo di fronte a un incomprensibile silenzio della psichiatria: di fronte a un sofferente che chiede il suicidio non bisognerebbe innanzitutto farsi carico del suo disagio, interrogarsi su cosa esprime? Non avviene così quando in Pronto Soccorso arriva chi abbia tentato il suicidio? Perché questa questione è completamente rimossa, invece, dal dibattito? C'è poi la domanda che viene rimossa: si può davvero portare l'autodeterminazione ad essere un valore assoluto, tanto da permettere di disporre della propria vita?

Non si tratta di cedere al dolorismo, sbagliato anche in ottica di fede, ma di dare risposte assolutamente laiche: come le terapie del dolore e le cure palliative.

Marco Martini

Se entriamo nell'ottica del "prendersi cura", comprendiamo allora come il punto non possa essere il "dare la morte" bensì l'intervenire per lenire le sofferenze, mai mettendo tra parentesi la dignità della persona. La già richiamata questione delle "cure palliative" è davvero decisiva. Per comprendere ciò di fronte a cui davvero ci troviamo, sono illuminanti queste parole di Cicely Saunders, infermiera e poi medico, fondatrice del primo hospice: "Tu sei importante perché sei tu, e sei importante fino all'ultimo momento della tua vita. Faremo ogni cosa possibile non solo per permetterti di morire in pace, ma anche per farti vivere fino al momento della tua morte". Si tratta cioè di comprendere che inguaribile non è sinonimo di incurabile. Se si investisse seriamente sulla palliazione e sulla



umanizzazione, probabilmente, di suicidio assistito si parlerebbe ben meno e si andrebbe in una direzione che non è una deriva contraria alla dignità della persona.

Prof. Cesare Mirabelli

È sbagliato ritenere che la Corte Costituzionale abbia aperto le porte all'eutanasia, stabilendo un "diritto a morire", bensì si tratta di indicare la non punibilità del suicidio in alcuni casi. Anzi, il dovere dello Stato è tutelare la vita in ogni momento, in quanto portatrice di un'inalienabile dignità, indipendentemente dalle condizioni in cui essa si svolge. Si deve trattare di persone, ovviamente, capaci di prendere decisioni libere e consapevoli, affette da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze intollerabili, tenute in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, il cui venir meno determinerebbe la morte. La Corte ha anche stabilito come prerequisito per la scelta della persona il coinvolgimento in un percorso di cure palliative, idonee a eliminare la sofferenza e che possono rimuovere le cause della volontà del paziente di congedarsi dalla vita. In mancanza di un intervento del legislatore, che la Corte ha sollecitato, sono state previste condizioni procedurali necessarie per tutelare la persona e prevenire il pericolo di abusi. Si tratta, al di là delle "fughe in avanti" delle regioni, di una materia di competenza statale e che richiede una disciplina unitaria su tutto il territorio nazionale, perché si tratta di disciplinare effetti relativi ai diritti fondamentali della persona e non l'organizzazione sanitaria. Le regioni, che gestiscono il Servizio sanitario nazionale, devono piuttosto provvedere a organizzare questo servizio di "cure palliative" per consentire percorsi, che se scelti dalla persona, possono indurre a superare le situazioni di disagio, dolore e non ricorrere alla richiesta di suicidio.

Alfonso Luzzi

Distanziarsi dalla "cultura dello scarto" dei più deboli, secondo l'efficace espressione di Papa Francesco, e di invitare lo Stato a farsi carico di medici e famiglie, che dovrebbero essere messi in condizione di collaborare e curare le persone malate. Con questo duplice obiettivo, l'auspicio del Movimento Cristiano Lavoratori è che sia sempre più ampia la condivisione del fatto che quanto consentito dalle sentenze della Corte Costituzionale 242/2019 e 135/2024 resti configurato, in un'eventuale normativa futura, come procedura riferita - secondo la chiara impostazione della Corte stessa - a situazioni del tutto eccezionali, per non dar luogo a una sorta di secondo binario parallelo, rispetto a quello terapeutico e palliativo, dell'approccio verso gli stati di malattia grave o, comunque, alla fase della vita che si avvicina al momento della morte.

TS



“ È sbagliato ritenere che la Corte Costituzionale abbia aperto le porte all'eutanasia, stabilendo un "diritto a morire" ”



INTEGRITÀ, RISPETTO E FAIR PLAY

“INSIDE THE SPORT”, ECCELLENZE E VALORI

Le premiazioni della quinta edizione

Sta diventando, come si è fatto osservare da più parti, uno degli appuntamenti più rilevanti del panorama sportivo nazionale. La cerimonia di premiazione di “Inside the Sport”, giunto quest’anno alla quinta edizione, ha registrato ancora una volta un grande successo. Un parterre de rois presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, lo scorso 28 aprile, per la consegna dei riconoscimenti nelle varie categorie del Premio voluto da Movimento Cristiano Lavoratori e Unione Stampa Sportiva Italiana - Ussi, in particolare dal suo presidente Gianfranco Coppola. Un Premio che vuole “certificare” il contributo di valore e valori che incarnano e promuovono, nello sport o nella sua comunicazione, personalità particolarmente attente alla dimensione etica e culturale nel loro essere “lavoratori del e nel calcio”. La manifestazione in terra toscana, presso quello che è “il cuore pulsante del calcio tricolore”, ha riunito grandi nomi dello sport, della stampa e delle istituzioni, offrendo un’occasione unica di riflessione e condi-



visione sui principi che lo sport sa trasmettere: impegno, passione, sacrificio e responsabilità sociale. In un’epoca in cui l’attività è anche strumento di inclusione, dialogo intergenerazionale e crescita collettiva, “Inside the Sport” conferma la propria volontà di porsi come “punto di riferimento nel riconoscere chi, con il proprio lavoro e talento, lascia un segno autentico in termini di integrità, rispetto e fair play”. Un premio che vuole far emergere il calcio che non ha perso la sua poesia, pur nella sua interpretazione al passo con i tempi e le tecnologie.

Michele Cutolo
Vice presidente MCL
e responsabile Entel

COVERCIANO



I Premiati dell'Edizione 2025

Claudio Ranieri: Premio alla carriera per l'allenatore che ha guidato la Roma in una straordinaria rimonta in Serie A.

Gianluigi Buffon: Premio alla carriera per il leggendario portiere, ora capo delegazione della Nazionale italiana.

Gian Piero Gasperini: Riconosciuto come Miglior allenatore di Serie A per il suo lavoro con l'Atalanta.

Giovanni Manna: Premiato come Miglior direttore sportivo dell'anno per il suo operato al Napoli.

Gianluca Rocchi: Ex arbitro internazionale e attuale Responsabile della CAN, ha ricevuto un Premio speciale alla carriera.

Federico Gatti: Difensore della Juventus, ha ricevuto il premio "Sacrificio e Qualità" per la sua dedizione e crescita professionale.

Rolando Mandragora: Centrocampista della Fiorentina, è stato insignito del premio "Joe Barone".

Martin Palumbo: Giovane centrocampista dell'Avellino, ha ricevuto il premio come Miglior talento emergente della Serie C.

Elena Schiavo ed Elisabetta "Betty" Vignotto: Premiate alla carriera per il loro contributo al calcio femminile italiano.

Furio Valcareggi: Riconosciuto come decano dei procuratori sportivi.

Michelangelo Minieri: Premiato come Miglior agente FIFA 2025.

Tanti i premi consegnati anche al mondo della stampa sportiva.

Alla carriera nel ricordo di **Bruno Pizzul**, significativo ed emozionante riconoscimento per **Alberto Rimedio** (Rai) tra i suoi eredi nel racconto tv delle partite dell'Italia.

Per la sezione Stampa Estera Sport premio a **Dundar Kesapli** (Turchia), da molti anni in Italia voce e volto di emittenti radio tv e giornali.

Premio speciale stampa a **Xavier Jacobelli**, giornalista di lungo corso premiato per la sua brillante carriera tra carta stampata, TV e multimedia.

FONDAZIONE
sussidiarietà

ASSOCIAZIONE DI CULTURA ECONOMICA E POLITICA

GUIDO CARLI

Pensare la sanità

Presentazione del volume a cura di
Luca Antonini e Stefano Zamagni

**Mercoledì
28 maggio 2025**

Ore 15

**Palazzo Montecitorio
Sala della Regina
Roma**

Saluti istituzionali

Lorenzo Fontana
Presidente della Camera dei Deputati

Introduce

Federico Carli
Presidente Associazione Guido Carli

Intervengono

Orazio Schillaci
Ministro della Salute

Giancarlo Giorgetti *
Ministro dell'economia e delle finanze

Beatrice Lorenzin
Già Ministra della Salute

Massimiliano Fedriga
Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome

Giovanni Pitruzzella
Giudice della Corte costituzionale italiana

Conclude

Giorgio Vittadini
Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà

Moderata

Margherita de Bac
Corriere della Sera

Sono presenti gli autori

**da confermare*



Ingresso libero previa registrazione entro il 26/5 al [LINK](#)

Per informazioni: Stefano Montaccini, +39.351.3610661, fondazione@sussidiarieta.net

Referendum 8 e 9 Giugno

"SCEGLIAMO L'ASTENSIONE CONSAPEVOLE

L'istituto referendario troppo spesso utilizzato per misurare il peso politico dei proponenti

Scegliamo di non partecipare al voto per i referendum dell' 8 e 9 giugno prossimi. E' una scelta libera e consapevole che non contrasta con alcun principio, poiché in materia di referendum l'astensione è una forma di manifestazione del proprio pensiero e non una mancata partecipazione alla vita del paese.

Anzi, l'astensione consapevole dal voto è uno strumento che in certi casi può essere ancor più efficace, perché è un modo per dissentire dai motivi politici strumentali che sottendono ai referendum.

Troppo spesso, ormai, l'istituto referendario è utilizzato in Italia per misurare il peso politico di chi lo propone, per dare un significato politico al risultato. Per questo riteniamo giusto scegliere l'astensione, perché le questioni contenute nei quesiti richiedono il confronto, la dialettica e soprattutto un dibattito serio ed approfondito e, comunque, così come poste, non ci trovano d'accordo nemmeno nel merito.

Pensiamo al tema della cittadinanza, all'abbassamento del termine decennale di residenza oggetto del quesito. Il dipartimento lavoro MCL si è concentrato molto in questi ultimi mesi sull'attuale normativa, approfondendo i molteplici aspetti che emergono parlando di cittadinanza, che non è qualcosa di statico, quanto piuttosto una condizione che si acquisisce sviluppando un profondo rapporto di appartenenza ad una comunità, intesa come un patto politico tra persone che condividono valori comuni fondamentali, in un percorso di integrazione e di maturazione politica e sociale che si sviluppa e si acquisisce con il tempo, partecipando alla vita comunitaria. La cittadinanza diventa, quindi, una responsabilità collettiva, un'opportunità di crescita e partecipazione attiva per tutte le persone che compongono la comunità ed implica un percorso dinamico per l'integrazione piena all'interno del sistema sociale, giuridico ed economico italiano, con responsabilità connesse a una partecipazione attiva e consapevole alla vita della Nazione, senza strumentalizzazioni.

Per MCL un tema complesso e delicato come la cittadinanza richiede un confronto ampio per tracciare un percorso evolutivo condiviso, attraverso l'ascolto ed il confronto con tutti gli attori sociali: la politica, le Istituzioni e le organizzazioni sociali del terzo settore, che arrivi ad una sintesi parlamentare. Chiediamo che il Paese percorra questa strada, senza scorciatoie.

Guglielmo Borri
Vicepresidente vicario Mcl

Il parlamento il luogo adeguato per affrontare il tema



Il parlamento il luogo adeguato per affrontare il tema

"Un tema complesso e delicato come la cittadinanza richiede un confronto ampio per tracciare un percorso evolutivo condiviso"

Non è quello di cui il MONDO DEL LAVORO ha bisogno

Ripristinare l'articolo 18 per come modificato nel 2012 dalla Legge Fornero è un enorme passo indietro



Il mondo del lavoro è oggi attraversato da profondi problemi strutturali. Precarietà, lavoro povero, disuguaglianze, sicurezza - oltre mille morti ogni anno per infortuni sul lavoro - conciliazione lavoro famiglia, disoccupazione giovanile e squilibri territoriali.

Di fronte a questa situazione c'è bisogno di visione, coraggio, partecipazione, c'è bisogno di rimettere al centro il lavoro e la dignità della persona. La soluzione non è il ritorno al passato attraverso l'abrogazione di norme superate dai tempi e dalla stessa giurisprudenza costituzionale. Ripristinare l'articolo 18 per come modificato nel 2012 dalla Legge Fornero - è ciò che viene richiesto in uno dei quesiti referendari - significa compiere un enorme passo indietro.

Indebolire le tutele non significa "modernizzare" il mercato del lavoro, ma solo lasciare più soli i lavoratori. In un'epoca segnata da insicurezza sociale e instabilità economica, il Paese avrebbe bisogno di esattamente l'opposto: più protezione, più partecipazione, più dignità per chi lavora.

Il referendum dell'8 giugno non è uno strumento per migliorare le condizioni del lavoro. È, al contrario, uno scontro di natura ideologica, retaggio di una visione anacronistica del mondo del lavoro. Non si può ancora parlare di contrapposizione capitale - lavoro. Si è fuori dal tempo!

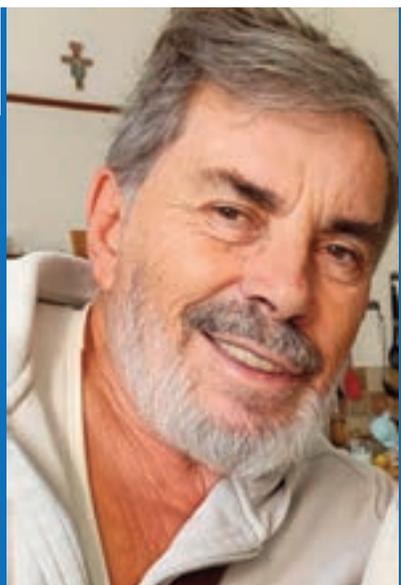
Va incoraggiata la partecipazione, la recente approvazione della legge 15 maggio 2025, n. 76 "Disposizioni per la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese", va in questa direzione. Va potenziata la contrattazione collettiva, ed è questo che i sindacati devono chiedere. Maggiore coinvolgimento dei lavoratori, investimenti in formazione e riqualificazione. Acquisizione di nuove competenze all'interno di un mondo del lavoro sempre più competitivo e in rapida evoluzione, basta pensare all'avvento dell'intelligenza artificiale, un elemento con cui fare i conti.

Il mondo del lavoro non ha bisogno del referendum. Ha bisogno di guardare al futuro.

Vincenzo Massara
Segretario generale Mcl

Invecchiamento della popolazione

NUOVE POLITICHE di WELFARE



Una sintetica agenda di proposte

L'Italia ha una delle popolazioni più anziane al mondo. Nel 2024, un quarto dei residenti ha più di 65 anni e nei prossimi anni questa fascia di popolazione aumenterà ancora di più. L'invecchiamento della popolazione è strettamente collegato alla disabilità e alla non autosuffi-

cienza. Con il Decreto Legislativo n. 62 del 3 maggio 2024 si conclude il tanto atteso, processo di riforma e si ridefiniscono le condizioni di disabilità attribuendo il diritto alle prestazioni e ai sostegni attraverso la creazione di progetti di vita individuali e personalizzati. Occorre sostenere con politiche adeguate l'invecchiamento della popolazione mediante un nuovo welfare che preveda:

- un sostegno economico alle famiglie che hanno anziani non autosufficienti nelle loro case al fine di evitare, quanto più possibile il ricovero presso le Rsa che allontana i nostri anziani dagli affetti più cari e che ha un costo molto alto per lo Stato;
- sostenere un nuovo sistema di assistenza che integri le prestazioni sanitarie e gli interventi di carattere socioassistenziale;
- valorizzare le cure domiciliari dell'anziano tese a favorire l'inclusione sociale e la rete delle relazioni istituendo centri diurni, dove questi non sono presenti nel territorio;
- potenziare la medicina del territorio che dopo l'esperienza del covid si ritiene indispensabile per

una più efficace assistenza sanitaria;

- il potenziamento della prestazione universale (Bonus anziani) per la non autosufficienza in sostituzione dell'indennità di accompagnamento che consenta all'anziano di optare fra una prestazione economica che da sola è insufficiente per sostenere le spese a cui va incontro la famiglia con specifici servizi di cura alla persona;
- decontribuzione e defiscalizzazione per le famiglie che assumono lavoratrici domestiche e badanti secondo criteri di giustizia sociale attraverso i criteri dell'indicatore economico Isee.

La situazione è complessa e la nuova normativa ha evidenziato ancora di più la criticità del sistema welfare del nostro paese. Il Governo dovrà affrontarla quanto prima per dare soluzione alle tante criticità, tra le quali quelle anzidette ma non solo, e per dare piena attuazione alla legge sulla non autosufficienza.

Roberto Milaneschi
Presidente Federazione
Pensionati MCL

LA PARTECIPAZIONE È LEGGE

Il plauso del presidente Mcl

Dopo l'approvazione del Senato arrivata il 14 maggio la proposta di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese è legge. Promosso dalla Cisl, con la sottoscrizione di oltre 400mila firme depositate presso la Corte di Cassazione, il provvedimento ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva di lavoratori e lavoratrici nella vita aziendale, sia in termini gestionali ma

anche economici, finanziari, organizzativi e consultivi, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione

«Dobbiamo riconoscere alla Cisl», spiega Alfonso Luzzi, presidente del Movimento cristiano lavoratori - Mcl e consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - Cnel, «il coraggio di aver voluto presentare e portare in fondo questa legge. Condivido la riflessione della segretaria: è un momento sto-

Progetto Policoro e il ruolo della Filiera

Un'OPPORTUNITÀ per i GIOVANI con il CONTRIBUTO del MCL



Il Progetto Policoro, promosso dalla CEI nel 1995, nasce come risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile nel Sud Italia ma si è presto esteso a livello nazionale, diventando un laboratorio permanente di speranza e sviluppo.

Giunto al suo 30° anniversario, il Progetto punta a generare opportunità occupazionali attraverso percorsi di accompagnamento, animazione territoriale e autoimprenditorialità.

Punto di forza del Progetto Policoro è la sinergia a tutti i livelli fra Pastorale sociale, Caritas, Pastorale giovanile e gli enti ecclesiali e civili che compongono la Filiera. Questa esperienza

sinodale ante litteram rende possibile un'azione educativa e progettuale capillare, che sostiene gli Animatori di Comunità - giovani formati a diventare protagonisti dello sviluppo locale - in un cammino di crescita personale, spirituale e professionale.

In questo contesto, il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) può offrire un apporto prezioso. Forte della sua esperienza nel mondo del lavoro e nella formazione valoriale, MCL può contribuire al percorso degli Animatori di Comunità con attività formative su tematiche legate alla dottrina sociale della Chiesa, al lavoro dignitoso, alla cittadinanza attiva e alla coesione sociale.

La rete territoriale del MCL, inoltre, può favorire contatti con imprese, associazioni e istituzioni, aprendo reali possibilità di inserimento e collaborazione per i giovani coinvolti nel Progetto. Così il Progetto Policoro continua a essere un segno concreto di speranza, costruendo ponti tra fede e lavoro, tra giovani e territori, tra sogni e realtà.

Don Ivan Licinio

Coordinatore nazionale Progetto Policoro - CEI

rico. È la concretizzazione dell'articolo 46 della Costituzione», precisa Luzzi, «dopo 77 anni». «La forza di questa legge» è il fatto che non sia «coercitiva o impositiva, è quasi una legge quadro». Un provvedimento che «traccia dei contorni», che saranno «riempiti da istituti» in grado di renderla veramente efficace.

Soprattutto il presidente di Mcl sottolinea come si tratti di una legge «che passa per la contrattazione». Sì, proprio la contrattazione, «che torna protagonista su un elemento di qualità». Non solo. «Questa legge prevede altri strumenti, come le commissioni paritetiche all'interno dell'azienda tra datore di lavoro e la-

voratori, per adottare insieme nuovi percorsi organizzativi». Nuovi percorsi che nella prassi vuol dire: nuovi servizi, innovazione, miglioramenti e non da ultimo sicurezza. «La legge è un ulteriore elemento che può consentire un miglioramento in chiave sicurezza». Da membro del Cnel, Luzzi sottolinea poi: «È importante che gli venga riconosciuto un ruolo», che poi è quello legato all'istituzione di una commissione nazionale permanente. «È un ruolo di supervisione e monitoraggio sulla legge e sulla sua effettiva attuazione» Così ha concluso il presidente MCL Luzzi.

GIOVANI in CAMMINO

Formazione – Testimonianza – Missione

Giovani in cammino: questo vogliamo essere, nell'ambito del Movimento Cristiano Lavoratori, sulla scena sociale e nel mondo ecclesiale. Lungo il cammino costruendo opportunità di formazione per noi e per i nostri coetanei (appena terminato un appuntamento nazionale a Greccio) e impegnandoci in azioni solidali, anche cercando connessioni con quanti in Mcl stanno svolgendo la loro esperienza di Servizio Civile Universale. Papa Leone XIV, in uno dei suoi primi interventi, ha impiegato parole che ci hanno colpiti e incentivati a incrementare il nostro impegno: "I giovani di oggi sono un vulcano di vita". Parole che sono segno di speranza, in quest'Anno Giubilare che proprio la speranza mette a tema, ma anche di fiducia.

Parole che consegnano una missione: essere attivi e propositivi, anche in un tempo storico tutt'altro che semplice come questo. Pensiamo alle difficoltà nelle quali siamo immersi, con le quali la nostra generazione deve fare i conti e che abbiamo in vari modi posto all'attenzione: il rischio di povertà educativa, il mismatch tra competenze acquisite nei percorsi di studi e le

richieste del mondo del lavoro, la forte precarizzazione e l'essere spesso worker poor, il dover spesso lasciare il nostro Paese per cercare opportunità (e non sempre trovarle nemmeno laddove si emigra). Senza dimenticare l'impatto che l'Intelligenza Artificiale ha e avrà in tutti gli ambiti della vita, elemento che anche il pontefice ha richiamato essere la questione sociale in questo cambio d'epoca. Prepararsi ed agire per incidere, nel dibattito e con le opere: così potremmo allora riassumere il nostro percorso, che è andato ulteriormente dipanandosi anche negli ultimi mesi.

Un percorso che stiamo affrontando, incrementando l'unità tra noi e con il Movimento, cercando una maggior positiva visibilità e un più significativo radicamento sui vari territori. Sapendo come il Mcl, e noi giovani in esso, possa e debba sempre più essere un protagonista rilevante nel vasto arcipelago del Terzo settore e presenza originale nella fedeltà al Magistero sociale della Chiesa.

Sara Gasbarri

Consigliere Generale MCL



SPAZIO GIOVANI

I GIOVANI MCL IN RITIRO A GRECCIO



30 maggio - 1 giugno 2025

VENERDÌ 30 MAGGIO

ARRIVO & ACCOGLIENZA

dalle 18.00: Check-in partecipanti e sistemazione camere

Saluto di Francesco Spizzirri

Delegato Nazionale Giovani MCL

18.30: prima sessione plenaria "I giovani e il lavoro oggi: attese e prospettive".

"Incontro con Pier Giorgio Sciacqua

Responsabile del Dipartimento Giovani MCL

e membro della Presidenza Generale MCL

20.30 Cena

21.00 Momento comunitario sulle aspettative dei Giovani MCL da questo ritiro

SABATO 31 MAGGIO

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

09.00 Visita al santuario con la guida di un monaco

(a 400 metri dalla struttura dove si svolge il ritiro)

10.30 Seconda sessione plenaria:

Confronto su "Partecipazione e Sussidiarietà.

Il Terzo settore tra passato e presente"

Incontro con Giancarlo Moretti, Responsabile Dipartimento Terzo

Settore e membro della Presidenza Generale MCL

13.00 Pranzo

15.30 lavoro in gruppi:

a) Lavoro - b) Partecipazione - c) Futuro

In ogni gruppo tematico ci sarà un facilitatore.

Ogni gruppo affronta una delle tre parole-chiave, segnando

le criticità e le possibilità offerte.

Obiettivo: Trasformare idee, riflessioni e provocazioni del mattino in proposte e impegni concreti per il MCL Giovani.

I rappresentanti dei gruppi condividono una sintesi del laboratorio e il moderatore raccoglie e annota i sunti.

Ogni partecipante scrive una proposta o azione concreta su un cartoncino, successivamente accorpando quelle simili e discutendole in plenaria al fine

di elaborare un piano operativo per i mesi successivi.

18.00 Terza sessione plenaria

• Restituzione del lavoro nei gruppi tematici

• Costruzione collettiva del "Documento Greccio 2025"

20.30 Cena

21.00 Riflessione sulla giornata e veglia comunitaria sulla "Pace"

DOMENICA 1 GIUGNO

PARTENZA & MISSIONE

08.00 Colazione

09.00 Messa con il Vescovo di Rieti

10.30 Cerchio finale ed impegni per i prossimi appuntamenti.

11.30 Partenze

L'accoglienza ed i lavori si svolgeranno:

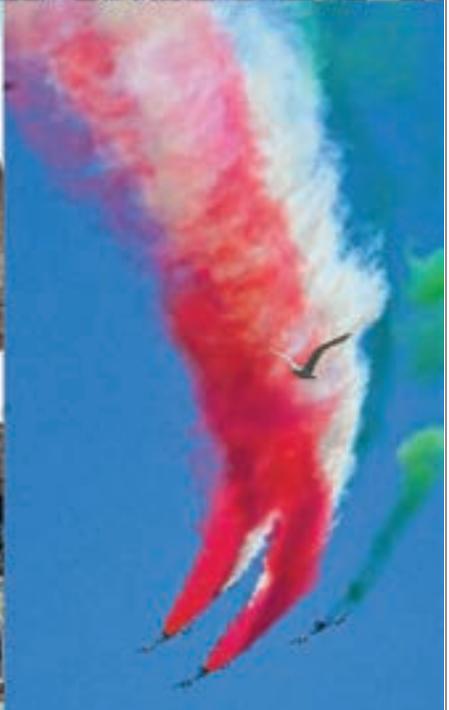
OASI DI GRECCIO

Via Beato Giovanni da Parma, 1





Alla parata del 2 Giugno sfilano anche i volontari del Servizio Civile Universale, tra questi una folta rappresentanza di quanti operano nei progetti del Mcl





**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



www.mcl.it

PATRONATO
Sias

Servizio Italiano Assistenza Sociale

dal 1972

www.patronatosias.it

Un patronato per tutti



Un servizio del



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Intervista al Vescovo di Alessandria, Mons. Guido Gallese

LA DENATALITÀ è il frutto della MANCANZA DI SPERANZA



Il doppio Giubileo della Chiesa alessandrina. Essere cristiani nella gioia di essere Chiesa. La modernità delle unità pastorali. La pre-

senza della Chiesa nei luoghi di lavoro.

Il Vescovo Guido ci accoglie nella Casa San Francesco, antica sede dei Cappuccini.

Il convento, eretto nel 1886, ha ospitato fino a tempi recentissimi la presenza operosa dei frati, che oggi non sono più ad Alessandria. Monsignor Gallese, alla guida della diocesi dal 2012, ha scelto di lasciare la dimora patrizia di Palazzo Inviziati per trasferirsi tra le mura del convento.

Sono passati 850 anni dalla nascita della diocesi di Alessandria e quest'anno si celebra il giubileo della chiesa alessandrina in parallelo con quello universale della Speranza.

La chiesa alessandrina è stata fondata nel 1175. Sto già vedendo ora i frutti del Giubileo, ma mi aspetto che la gente riprenda coscienza della gioia di essere Chiesa. Noi cristiani dobbiamo guardarci intorno per riconoscere i segnali del Signore. Per il nostro Giubileo abbiamo organizzato la Peregrinatio Mariae: la Madonna della Salve (la Patrona di Alessandria) sta girando le nostre parrocchie e questa è una cosa bellissima che tocca tanti cuori.

Nella sua lettera pastorale, intitolata "La gioia di essere Chiesa", lei si chiede: "Abbiamo veramente voglia di essere cristiani?"

Noi siamo fiaccati da questo secolo, che spegne i desideri dell'uomo. E noi cristiani, in un tempo in cui si fa caso solo alla parte materiale, e quella spirituale viene presentata come opzionale, non dobbiamo dimenticare che l'uomo è per natura religioso.

La fede ha veramente la forza di salvare e cambiare l'uomo

Oggi, essere cristiani, è troppo comodo o è decisamente complicato?

Oggi essere cristiani è molto scomodo al punto che il numero di coloro che perdono la vita per la fede è il più alto nella storia. Ma anche se passo accanto ad un uomo che bestemmia, subisco un'aggressione.

Ci si può accontentare di essere cristiani individualisti e solitari?

No, il cristianesimo è vita di Chiesa, di comunità: non si può essere cristiani individualisti. Gesù lo esclude: vuoi essere sicuro che la tua preghiera sia esaudita? Bene, accordati con almeno un'altra persona.

"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro". È un vero e proprio accanimento quello di Gesù contro l'individualismo.

Lei ha riorganizzato la presenza della Chiesa sul territorio con le unità pastorali... Noi abbiamo affrontato questa riforma e molte Chiese lo stanno facendo in Italia. Noi abbiamo tutti parroci in solido di tutte le parrocchie del territorio dell'unità pastorale.

Abbiamo scelto questa modalità perché siamo sicuri che l'unica via è quella della Comunione. Se lavoriamo nel nostro orticello, ogni parrocchia rischierà di morire. Ci vuole tantissimo tempo per imparare questa nuova mentalità.

I laici possono sostituire i sacerdoti nelle funzioni previste?

I laici lavorano laddove c'è una formazione a questo. Bisogna aiutare i laici a vivere un sacerdozio battesimale, comunicato loro da Cristo, attraverso i sacramenti.

Noi cattolici ci vincoliamo alla tutela della vita fin dal suo concepimento. Ora, invece, sul fine vita, alcune regioni italiane si stanno muovendo con norme proprie.

Bisognerebbe che ci fosse un impegno dei cattolici nella vita sociale che fosse guidato dal sacerdozio battesimale e cresimale, al di fuori degli schieramenti.

Se il mio principio di identificazione è più nel partito che in Gesù Cristo, c'è qualcosa che non funziona. Si deve difendere la vita di chi, per emigrare, muore nel Mediterraneo, come per l'aborto e il fine vita.

Sappiamo che occorre ancora fare molto per raggiungere l'obiettivo di un lavoro giusto ove non si continuino ad operare sfruttamento, disuguaglianza, discriminazione.

Ho condotto visite in aziende e altre sono in programma. È una modalità, nella Pastorale del

lavoro, poco utilizzata. Si pensa al Vescovo solo nei momenti del conflitto, mentre io parto da un principio che a Genova ho appreso dal cardinal Siri. Gli incontri di Natale che organizzo con il mondo del lavoro sono una testimonianza molto positiva di quest'azione.

La denatalità. Quali direzioni occorrerebbe intraprendere per garantire la ripresa delle nascite?

La denatalità è frutto di un'informazione distorta e comunque è il risultato di una mancanza di speranza. L'attuale generazione è la prima che sta peggio di quella precedente e il divario tra ricchi e poveri si amplia sempre di più.

Papa Francesco, ricordava ad ogni piè sospinto la Pace insieme alla demilitarizzazione. Ancora una volta siamo in cammino...

In Europa stiamo parlando di aumentare gli investimenti sugli armamenti. È folle! La guerra è un business, il che significa che noi stiamo mettendo il denaro sopra le vite.

La guerra c'è a causa del denaro, la denatalità c'è a causa del denaro: il denaro uccide l'uomo e Gesù dice: "difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli".

Piercarlo Fabbio

Presidente MCL Alessandria

"Noi cristiani, in un tempo in cui si fa caso solo alla parte materiale, e quella spirituale viene presentata come opzionale, non dobbiamo dimenticare che l'uomo è per natura religioso. La fede ha veramente la forza di salvare e cambiare l'uomo"



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

BOLOGNA

Processione Madonna di San Luca



*...Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



TERNI



...Vitalità e protagonismo sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

Con il patrocinio di

Organizzata da

LA NATO TRA EUROPA E USA

Implicazioni geopolitiche ed economiche per il territorio

SALETTI ISTITUZIONALI
Stefano Bandecchi Sindaco di Terni e Presidente della Provincia
Stefania Proietti Presidente della Regione Umbria

INTRODUZIONE
Ermanno Ventura Esecutivo Nazionale M.C.L.
Guido Verdecchia Presidente Gruppo A.P. Comune di Terni
Alfonso Luzzi Presidente generale MCL - Membro CMEI

INTERVENCIONI
On. Lorenzo Cesa Presidente della Delegazione presso l'Assemblea Parlamentare della NATO
Prof. Antonio Baldassarre Presidente Emerito della Corte Costituzionale
On. Cinzia Bonfrisco già deputata Europea e membro della Delegazione per le relazioni con l'Assemblea Parlamentare NATO
On. Massimo Artini Rappresentante italiano nel board D4i4k4 Conference Innovation Accelerator for the North Atlantic
Gen. s.o. (r) Leonardo Tricarico già Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare e Presidente della Fondazione ISA
Prof. Sergio Talamo Editorialista de "L'Espresso"
Prof. Luca Castelli Professore Associato di Diritto Pubblico presso l'Università di Perugia
Prof. Luca Baravalle Presidente BNL Holding S.p.A. e Presidente Fondazione Baravalle ITS
Dott. Edoardo Verdecchia Dottore in Scienze Politiche Relazioni Internazionali e Sicurezza Globale

MODERA Paola Idilla Carella Gomballa - Presidente Associazione ThinkTankTerni

Solo Conferenze
CentroMultiMediale
 Terni - Piazzale Bosco, 3

**Venerdì 16 maggio
Ore 16:00**



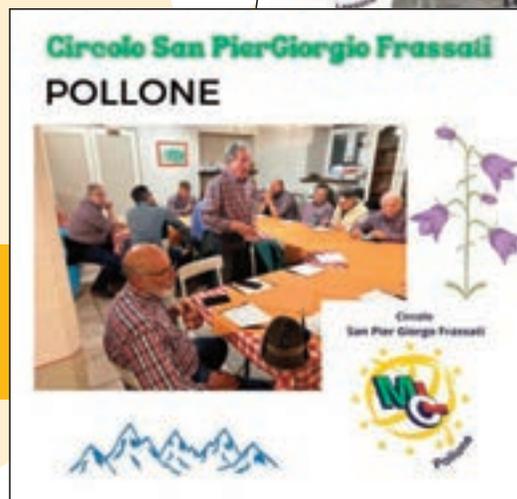
TERNI

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



In occasione della 96esima Adunata dei Gruppi Alpini Ana, svoltasi a Biella dal 9 all'11 maggio scorso, i Circoli Mcl della Città e del territorio provinciale si sono resi disponibili all'ospitalità delle "penne nere" provenienti da tutt'Italia. Un significativo servizio reso alle comunità in un momento che ne è stato promozione ed è stato incontro tra protagonisti della "società civile solidale"

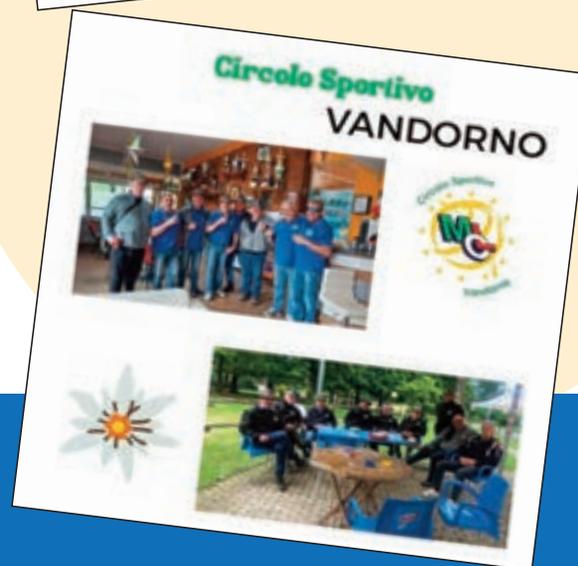
BIELLA



...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

BIELLA



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ASCOLI PICENO



Movimento Cristiano Lavoratori
(APS) UNIONE PROVINCIALE
ASCOLI PICENO

*Diritto alla dignità,
al benessere fisico e mentale,
alla libertà e sicurezza*

**I DIRITTI
DEGLI
ANZIANI**

Aderisce
all'iniziativa
di informazione e sensibilizzazione relativa
alla Legge del 23 marzo 2023 n. 33
per migliorare la qualità della vita degli anziani



REGIONE MARCHE
CSV MARCHE
US ocli
HOZHO
CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE MARCHE
ORGANIZZA
COMBATTERE LA SOLITUDINE
Incontri di psicologia gratuiti per imparare a gestire la solitudine attraverso il dialogo, l'ascolto e le pratiche del mindfulness.
Docente **Dr. Giuliano Valerio Cipollini**
Psicologo e Psicoterapeuta
dalle ore 18,00 alle ore 20,00

12 Aprile 2025
Centro Sociale Ricreativo Culturale Anziani Calucci
Corso Mazzini, 311 - Ascoli Piceno
con l'intervento del Dott. **Anaudo Pancoffi - Oncologo**

17 Maggio 2025
Centro Sociale Culturale Ricreativo Anziani Porta Solesta
Via S. Serapino da Montegrassano - Ascoli Piceno
con l'intervento del Dott. **Anaudo Pancoffi - Oncologo**

CASA ALBERGO FERRUCCI
Via Berardo Tucci - Ascoli Piceno
dalle ore 17,30 alle ore 19,30:

- 4 - 18 Aprile
- 2 - 16 - 30 Maggio
- 13 - 27 Giugno
- 11 - 25 Luglio
- 5 - 19 - 26 Settembre
- 10 - 24 Ottobre
- 7 - 21 - 28 Novembre
- 5 Dicembre

INFO: 3295439141 - 3337275330

...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

PESARO

**SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE
PESARO**

**VISITA GUIDATA del
SANTUARIO GIUBILARE**
a cura di MASSIMO BARONCIANI



*Miracolosa Immagine della SS^{ma} VERGINE delle Grazie
As protettore della Città di Pesaro, che si venera nella Chiesa
de' Mio RR^{ti} Padri de' Servi di MARIA, coronata dall'Il-
lustrissimo, e R^{mo} Capitolo di S^{to} Pietro di Roma l'an 1687.*

MERCOLEDI' 23/04/2025
ore 19.00 - 20.30



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ROMA

Un Caf a Rebibbia per aiutare detenuti e famiglie

Si chiama «Sulle Ali della Libertà» la nuova iniziativa dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori di Roma con l'associazione «Nessuno Tocchi Caino». Per capire le reali necessità di chi vive in detenzione. Nei mesi scorsi ci sono state diverse visite a Rebibbia per un confronto e il dialogo per con operatori e detenuti. «Un approccio aperto – spiega Francesco Spizzirri, responsabile dei giovani MCL – per metterci prima di tutto in ascolto di un mondo in grande emergenza: dal sovraffollamento alla necessità di nuovi piani di riabilitazione, senza mai sottovalutare il disagio psicologico di chi vive e lavora in carcere». E aggiunge: «Vorremmo realizzare all'interno dell'istituto un Caf del Movimento per aiutare i detenuti non solo a svolgere le pratiche amministrative di base, ma anche accompagnarli nell'esigibilità dei diritti e

...*Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

con il Patrocinio di
Rai Campania



**Premio
Massimo Milone**

Molto Patrocinato da
Rai Vaticano

Auditorium Rai di Napoli

**19 MAGGIO
ORE 17:30 2025**

Via Guglielmo Marconi, 5

Saluti istituzionali:

Antonio Parlati, Stefano Ziantoni, Oreste Lo Pomo, Antonello Perillo

Sezione giornalismo

Enrico Mentana - *Tv*
Roberto Napolitano - *Carità stampata*
Paolo Messa - *Approfondimento*
Rosa Maria Scirra - *Relazioni esterne*
Ludovica Siani - *Giornalisti emergenti*

Sezione comunicazione

Gaetano Manfredi - *Istituzioni*
Mons. Vincenzo Paglia - *Religione*
Guido Grimaldi - *Impresa*
Antonio Mattone - *Cultura*
Carmela Manco - *Società*

Conduce *Inconnata Bocca*

Omaggio musicale del violinista *Fabrizio Im Arx*

Lecture di *Mario Mario de Natis*

Testimonianza di S. Em. Card. *Crescenzo Sepe*

Sculture del premio sono opere dell'artista *Lello Esposto*



NAPOLI

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

BARI...PER UN FUTURO PIU' INCLUSIVO

RISPETTIAMO GLI ANZIANI

L'importanza sociale degli anziani.
Aiutarli e valorizzarli.

- Quanti sono oggi gli anziani in Italia?
- Quali sono i principali problemi legati alla terza età?
- Quali servizi e progetti possono aiutare gli anziani?
- Gli anziani sono una forte risorsa per le famiglie e la nostra società?

Giovedì 29 maggio 2025 - ore 18.00
Bari - Palazzo di Città - Sala Ex Tesoreria



**INCONTRO LIBERO E DEMOCRATICO
TRA I CITTADINI E I POLITICI DEL NOSTRO TERRITORIO.**

BARI

“
NO
MORTI
SUL LAVORO

**LA SICUREZZA
SUL LAVORO
NON HA PREZZO...**



TERRA DI BARI

...*Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



POTENZA - Melfi



feder.agri.
SEDE COMPENSAZIONALE DEL VULTURE

**COLTIVIAMO IL FUTURO:
LA POLITICA AGRICOLA COMUNE DOPO IL 2027**

27 MAGGIO 2025
ore 17.00
Aula Consiliare
del Comune di Melfi
Via della Cittadinanza Arive
Melfi (PZ)

Programma

<p>9.17.00 GIUSEPPE MAILHINE Sindaco del Comune di Melfi</p> <p>9.17.10 TEODORO PALERMO Commissario FEDERAGRI del Vulture "PAC 2028 - 2034: Introduzione"</p> <p>9.17.20 DONATO LOMIO Portavoce Associazione A.S.M. "PAC 2028 - 2034: 1° e 8° Pilastro, l'equilibrio al giusto reddito"</p> <p>9.17.30 DOMENICO DE FRANCESCO Presidente Olti e Comitato Rurale Indipendenti "PAC 2028 - 2034: "La necessità di recupero del reddito agricolo in funzione dei prezzi agricoli sui mercati mondiali"</p> <p>INTERVENTI TEOLOGICI</p> <p>9.17.40 PROF. DARIO DONNO Avvocato, giornalista, ricercatore, fondatore di GFT (Great Italian Food Trade) e FT (Food Trade) "Il giusto prezzo, la questione arcaica, le pratiche smart"</p>	<p>9.18.00 PROF. ANGELO PRASCARRELLI Docente di Economia e Politica Agraria presso l'Università degli Studi di Perugia "PAC 2028 - 2034: Una nuova Architettura per i pagamenti diretti e agli impegni facoltativi"</p> <p>9.18.20 DOTT. ERMANNO CORONA Lionizzato agrario "Il cambio di passo dell'UE: rvi confronti dell'agricoltura: lavori in corso in vista della PAC post 2027"</p> <p>CONCLUSIONI</p> <p>9.18.40 ALFONSO LIZZI Seg. Generale FEDERAGRI, e membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)</p> <p>9.19.00 CARRINO CICALEA Assessore alle Politiche Agricole della Regione Basilicata</p> <p>9.19.20 SEMANTHIE GISELLA NATURALE Vicepresidente della 1ª Commissione permanente del Senato Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentari</p> <p>Moderato: ROCCO BARRINACCO Direttore FEDERAGRI del Vulture</p>
---	---

**BALLA PROTETTA
ALLA PROPOSTA**

In data 28 maggio i relatori completeranno i lavori con la costituzione di un comitato.

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI
TOSCANA**



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI
PISTOIA**

SABATO 14 GIUGNO 2025
Circolo M.C.L. Pavana (PT)

"I CIRCOLI MCL NELLE AREE INTERNE: AGGREGAZIONE E IMPEGNO SOCIALE"

Programma

- Ore 10.00 - Saluto di Luca Tognozzi, Presidente Provinciale M.C.L. Pistoia.
- Ore 10.15 - Introduzione di Pierandrea Vanni, Presidente Regionale M.C.L. Toscana ed ex sindaco di Sorano (GR).
- Ore 10.45 - Testimonianza di Alessandro Bonaiuti, Presidente Circolo M.C.L. Pavana.
- Ore 11.00 - "La nuova legge regionale sulle aree interne", Marco Niccolai, Presidente Commissione Consiliare Regionale aree interne della Toscana.
- Ore 11.25 - Intervento di Alessandro Capecchi Vicepresidente Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità, Infrastrutture e Portavoce dell'Opposizione.
- Ore 11.45 - Dibattito.
- Ore 12.40 - Conclusioni di Alfonso Luzzi, Presidente Nazionale M.C.L.
- Ore 13.15 - Pranzo
Si prega di dare conferma della presenza al pranzo presso la segreteria al 328 1472442



PISTOIA - Pavana

**...Vitalità e protagonismo
sui territori**

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

COSENZA

UFFICIO PASTORALE SOCIALE DEL LAVORO

UOL

ANCoS

GIUBILEO DEI LAVORATORI

Le testimonianze della Calabria bella

IL LAVORO è Speranza

GIUBILEO DEI LAVORATORI

SALONE DEGLI STEMMI
Piazza Parrasio 16, Cosenza

ORE 9.00 ACCOGLIENZA
ORE 9.30 TESTIMONIANZE

Introduce
DON FRANCESCO BILOTTO
Direttore Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro

Coordina la Conversazione
FILIPPO SALATINO
Segretario CDAL, Consulta Assoc. Locali Arcidiocesi Cosenza

- Santina Bruno
Responsabile Coordinamento Donne Act Calabria
- Salvatore Pulignano
Movimento Cristiano Lavoratori
- Antonio Gelsomino
Federazione Ugl Autonomie
- Rosario Tortorella
- Mario Ambrogio
Presidente di "Campagna Amica" di Coldiretti
- Migluri Luciano
Azienda agro-zootecnica Migluri - Bisignano

ORE 12.00 SANTA MESSA
Presieduta da Sua Ecc. Mons. Giovanni Chiochinito

SABATO 10 MAGGIO 2025

ARCIDIOCESI

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

COSENZA - Lungro

Introduce

- **Leonardo De Marco**
Presidente Regionale MCL Calabria e componente Presidenza Nazionale

Saluti

- **Carmine Ferraro**
Sindaco di Lungro
- **Avv. Vincenzo Massara**
Segretario Generale MCL

Partecipa

- **S.E. Rev.ma Mons. Donato Oliverio**
Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Presente l'autore in dialogo con:

- **Prof. Francesco Aiello**
Professore Ordinario (UNICAL)
- **On. Giuseppe Graziano**
- **On. Ferdinando Laghi**
- **Dott. Angelo Maria Manna**
Direttore Provinciale INPS Cosentino
- **On. Pietro Malinaro**
- **On. Mimmo Pappalera**
Presidente GAL Pollino
- **On. Pasqualina Stralace**
- **On. Davide Tavernise**

Modera i lavori

- **Roberto Fittipaldi**
Giornalista RAI

Conclude

- **Fortunato Romano**
Componente Presidenza Nazionale e Responsabile Nazionale Dipartimento Enti Locali MCL

Bruno Bignami
Dare un'anima alla politica
Prefazione del Cardinale
MATTEO MARIA ZUPPI
Presidente della CEI

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI CALABRIA

Il Movimento Cristiano Lavoratori della Calabria il
29 Aprile 2025
alle ore 18:00 a Lungro
presso sala convegni "Casa della Musica"
presenta il libro
"Dare un'anima alla politica"
di **DON BRUNO BIGNAMI**
(direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI)



...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

COSENZA
San Marco Argentano Scalo

Parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo
SAN MARCO ARGENTANO SCALO (CS)

UNIVERSITAS VIVARIENSIS

Giovedì 15 maggio 2025 - ore 18.30
SAN MARCO ARGENTANO SCALO (CS)
CHIESA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

Prima Festa Calabrese della Dottrina Sociale della Chiesa
Il 15 maggio 1891 per la Chiesa e i cattolici ebbe inizio una nuova storia di impegno sociale, con la promulgazione da parte di papa Leone XIII dell'enciclica Rerum novarum da **LEONE XIII a LEONE XIV**

il Vangelo nella contemporaneità
DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA della Rerum novarum di Leone XIII alla Fratelli tutti di Francesco
SERGIO PONZO

INTERVENGONO

- Demetrio **GUZZARDI** rettore Universitas Vivariensis
- Biagio **POLITANO** magistrato
- Aurelio **MORRONE** ecologista
- Leonardo **DE MARCO** presidente MCL Calabria
- Maria **LOCANTO** vice sindaco di Cosenza
- don Sergio **PONZO** autore del volume

Oggi su
Gazzetta del Sud

CASTROVILLARI

RISERVA NATURALE SCENDE IN CAMPO MCL

COSENZA - Castrovillari

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

MESSINA



MESSINA - Oliveri

...Vitalità e protagonismo sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

SICILIA

INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE
"STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE"
"POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE SOCIALI DI COMUNITÀ"
 Ex FIRM Misura MIC3, Investimento 1, Linea di Intervento 1.1

INNOVAZIONE SOCIALE, WELFARE E MEZZOGIORNO: LA COOPERAZIONE SOCIALE E LE STORIE DEI TERRITORI

Apertura dei lavori
 Paolo Bagutti - Coordinatore Comitato Sinistra Solidarietà e Presidenza Area UNICI

Indirizzi di salute
 Dr. Vincenzo Figuccio - Dirigente Ospedale ARS
 Giorgio Di Ariani - Presidente Regione MCI Sicilia
 Andrea Amico - Presidente Nazionale UNICI
 Mario Monge - Direttore Comitato "I Mezzogiorni"

Testimonianze
 Massimo Campesi - Responsabile del Servizio di Telemedicina dell'Ospedale Lindbergh di Enna
 "I progetti di telemedicina nell'ASP di Enna"
 Iside Rocchi - Coordinatore dell'Ambulatorio di antropologia di Seneca Piana
 "I ambulatori di antropologia del Distretto socio-sanitario di Seneca Piana"

Interventi
 Vito Macchione - Responsabile progetti mezzogiorno FIRM
 Dr. Stefania Marchetta - Componente Commissione TV - Ambiente, territorio e mobilità
 Dr. Andrea Messina - Ass. Regionale autonomie locali e della funzione pubblica
 Paolo Giannelli - Direttore della Direzione regionale Affari della presidenza - Regione Lazio
 Ciriaco Sulaco - Segretario Regionale della CONSA di Sicilia
 Roberto Derchi - Presidente di Project Manager Sicilia
 Massimiliano Vitano - Area Manager Sicilia - Direzione Commerciale Factoring - parisi Sistemi
 Giovanni Bocchini - Consigliere Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)
 Marco Tranchesi - Responsabile MIC3, Investimenti 1, Linea di Intervento 1.1 - Dipartimento per le politiche di coesione e per l'aspi

Conclusioni
 Dr. Nicola Albano - Ass. della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana
 Dr. Donato Rizzoli - Ass. della Salute della Regione Siciliana

Sono stati invitati
 Mario Zappà - Direttore Generale ASPI di Enna
 Luciano Marone - Sindaco del Comune di Seneca Piana
 Giuseppe Terranova - Sindaco del Comune di Montebello
 Nunzio Sparto - Sindaco del Comune di Santa Domenica Vittoria
 Giuseppe Greco - Sindaco del Comune di Gramiccia
 Carlo Colicchia - Sindaco del Comune di San Carlo

6 MAGGIO 2025 09:30
ARS - ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
 SALA ROSSA "PIO LA TORRE" PALAZZO REALE - PIAZZA DEL PARLAMENTO - PALERMO



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**
Unione Regionale Puglia

DA FRANCESCO A LEONE XIV

La testimonianza del Cristiano
nel mondo del lavoro e nella società



14 sabato
giugno 2025
ore 10.00

c/o **EFAL Salento**
Via Massaia 15, Lecce

PROGRAMMA

Introduce e modera:

Prof. ssa SANDRINA SCHITO

Presidente regionale MCL Puglia

Saluti Istituzionali

Relazioni:

DON FRANCESCO MARULLI

Assistente Ecclesiastico MCL

ALFONZO LUZZI

Presidente nazionale MCL

Prof. VINCENZO TONDI DELLA MURA

Ordinario di Diritto Costituzionale
Università del Salento



IL SISTEMA DEI SERVIZI MCL



www.mcl.it



Da oltre 30 anni abbiamo a cuore le persone



Hai già pensato al tuo

730?

**Prenota ora
un appuntamento
in una delle nostre
sedi o chiama
il numero verde
800 600 669**

Scade il 30 settembre.



www.cafmcl.it